



DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - REDAZIONE
Via San Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 9685 del 29.2.1964
Scuola Tipografica "Emiliani" Rapallo - Tel. 0185 58272

Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine

Vol. LXXIV - N. 3 (Fasc. 273)

LUGLIO-SETTEMBRE 2000

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

Organo ufficiale



Curia generale dei Padri Somaschi
Via Casal Morena, 8 - MORENA-ROMA

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

- Omelia per la celebrazione dei Vespri per l'apertura del
XLVII Congresso Eucaristico Internazionale pag. 2
- Omelia per la "Statio Orbis" a conclusione del
XLVII Congresso Eucaristico Internazionale » 6
- Veglia di preghiera della XV Giornata Mondiale della Gioventù . . . » 10
- Omelia della S. Messa di chiusura della
XV Giornata Mondiale della Gioventù » 15

Atti della Santa Sede

- Facoltà di celebrazione di Sante Mese Votive » 20

Riunioni del Consiglio generale

- Verbale n. 19, 4 luglio 2000 » 24
- Verbale n. 20, 13-14 luglio 2000 » 25
- Incontro con i Prepositi provinciali delle Province italiane,
21 luglio 2000 » 31
- Verbale n. 21, 24 luglio 2000 » 33
- Verbale n. 22, 8-9 agosto 2000 » 34
- Verbale n. 23, 13 settembre 2000 » 37
- Verbale n. 24, 28 settembre 2000 » 38

Coordinamento per la formazione

- Corso di aggiornamento, Somasca 2000 » 40
- Visita nelle Comunità latinoamericane (maggio-giugno 2000). . . . » 43
- Corso di aggiornamento per la formazione continua » 46

Coordinamento per la pastorale giovanile vocazionale

- La GMG 2000 dei giovani somaschi » 47

RASSEGNA

In memoriam

- Padre Carlo Pellegrini » 48

Studi

- La considerazione dell'orfano e della vedova nella Chiesa antica:
la testimonianza della letteratura cristiana » 52
- La cura degli orfani nelle Costituzioni Somasche del 1591 » 61

Vol. LXXIV - N. 3 (Fasc. 273)

LUGLIO-SETTEMBRE 2000

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

Organo ufficiale



Curia generale dei Padri Somaschi
Via Casal Morena,8 - MORENA-ROMA

Parte ufficiale

ATTI DEL PAPA

CELEBRAZIONE DEI VESPRI PER L'APERTURA DEL XLVII CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Domenica 18 giugno 2000

1. *"Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati"* (Ef 4,4).

Un solo corpo! E' su queste parole dell'apostolo Paolo che si concentra stasera in modo particolare la nostra attenzione durante questi Vespri solenni, con i quali inauguriamo il Congresso Eucaristico Internazionale. Un solo corpo: il pensiero va innanzitutto al Corpo di Cristo, *Pane della vita!*

Gesù, nato duemila anni fa da Maria Vergine, volle lasciarci nell'Ultima Cena il suo corpo e il suo sangue, immolato per l'intera umanità. Attorno all'Eucaristia, sacramento del suo amore per noi, si riunisce la Chiesa, suo Corpo mistico. Ecco: Cristo e la Chiesa, un solo corpo, un unico grande mistero. *Mysterium fidei!*

2. *Ave, verum corpus, natum de Maria Virgine!* - Ave, vero Corpo di Cristo, nato da Maria Vergine! Nato nella pienezza del tempo, nato da donna, nato sotto la legge (cfr Gal 4,4).

Nel cuore del Grande Giubileo ed all'inizio di questa settimana dedicata al Congresso Eucaristico, torniamo a quell'evento storico che ha segnato il pieno compimento della nostra salvezza. Pieghiamo le ginocchia come i pastori davanti alla cuna di Betlemme; come i magi venuti dall'Oriente adoriamo Cristo, Salvatore del mondo. Come il vecchio Simeone, lo stringiamo tra le braccia benedicendo Dio, perché i nostri occhi hanno visto la salvezza che Egli ha preparato davanti a tutti i popoli: Luce per

illuminare le genti e gloria del popolo d'Israele (cfr Lc 2,30-32). Ripercorriamo le tappe della sua esistenza terrena sino al Calvario, sino alla gloria della risurrezione. Durante i prossimi giorni, sarà soprattutto nel Cenacolo che sosteneremo ripensando a quanto il Signore Gesù ha fatto e sofferto per noi.

3. *"In supremae nocte cenae... se dat suis manibus"*. Nell'Ultima Cena, celebrando la Pasqua con i suoi discepoli, Cristo ha offerto se stesso per noi. Sì, convocata per il Congresso Eucaristico Internazionale, la Chiesa in questi giorni torna nel Cenacolo e vi rimane in pensosa adorazione. Rivive il grande mistero dell'Incarnazione, concentrando il suo sguardo sul Sacramento in cui Cristo ci ha consegnato il memoriale della sua Passione: "Questo è il mio corpo che è dato per voi... Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue... versato per voi" (Lc 22,19-20).

Ave, verum corpus ... vere passum, immolatum!

Ti adoriamo, vero Corpo di Cristo, presente nel Sacramento della nuova ed eterna Alleanza, vivo memoriale del sacrificio redentore. Tu, Signore, sei il Pane vivo disceso dal cielo, che dà vita all'uomo! Sulla Croce hai donato la tua carne per la vita del mondo (cfr Gv 6,51): *in cruce pro homine!*

Di fronte a così sublime mistero la mente umana si smarrisce. Ma confortata dalla grazia divina, osa ripetere con fede:

*Adoro te devote, latens Deitas,
quae sub his figuris vere latitas.*

Ti adoro, o Dio latente,
che sotto le sacre specie
ti nascondi realmente.

4. *"Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati"* (Ef 4,4).

In queste parole, che poc'anzi abbiamo ascoltato, l'apostolo Paolo parla della Chiesa, comunità dei credenti stretti insieme nell'unità di un solo corpo, animati dal medesimo Spirito e sostenuti dalla condivisione della stessa speranza. Paolo pensa alla realtà del Corpo mistico di Cristo, che nel Corpo eucaristico di Lui trova il proprio centro vitale, da cui fluisce l'energia della grazia in ogni suo membro.

Afferma l'Apostolo: "Il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo" (1 Cor 10,16-17). Così

tutti noi, battezzati, diventiamo membra di quel corpo e perciò membra gli uni degli altri (cfr 1 Cor 12,27; Rm 12,5). Con intima riconoscenza, rendiamo grazie a Dio, che dell'Eucaristia ha fatto il Sacramento della nostra piena comunione con Lui e con i fratelli.

5. Questa sera, con i Vespri solenni della Santissima Trinità avviamo una settimana singolarmente densa, che vedrà raccolti attorno all'Eucaristia Vescovi e sacerdoti, religiosi e laici d'ogni parte del mondo. Sarà una straordinaria esperienza di fede ed un'eloquente testimonianza di comunione ecclesiale.

Saluto voi, cari Fratelli e Sorelle, che prendete parte a quest'evento giubilare, nel quale è ravvisabile il cuore di tutto l'Anno Santo. In particolare, il mio saluto si rivolge ai fedeli della Diocesi di Roma, la nostra Diocesi, che, sotto la guida del Signor Cardinale Vicario e dei Vescovi Ausiliari, e con la collaborazione del Clero, dei Religiosi e delle Religiose, come anche di tanti generosi laici, ha preparato nei suoi vari aspetti il Congresso Eucaristico. Essa si dispone ad assicurarne l'ordinato svolgimento nei giorni che verranno, consapevole com'è dell'onore costituito dall'ospitare questo evento centrale del Grande Giubileo.

Uno speciale saluto desidero rivolgere anche alle numerose Confraternite, riunite a Roma per un significativo "Cammino di Fraternità". La loro presenza, resa più suggestiva dalle artistiche Croci e dalle pregevoli raffigurazioni sacre qui trasportate su maestose "macchine", è degna cornice della celebrazione eucaristica che ci ha qui raccolti.

Verso questa Piazza convergono le menti ed i cuori di tanti fedeli sparsi nel mondo. Invito tutti, singoli credenti e comunità ecclesiali d'ogni angolo della terra, a condividere con noi questi momenti di alta spiritualità eucaristica. Chiedo specialmente ai bambini ed agli ammalati, come pure alle comunità contemplative, di offrire la loro preghiera per la felice e proficua riuscita di quest'incontro eucaristico mondiale.

6. Dal Congresso Eucaristico ci viene l'invito a rinnovare la nostra fede nella reale presenza di Cristo nel sacramento dell'Altare: *Ave, verum corpus!*

Ci viene, al tempo stesso, l'urgente appello alla riconciliazione e all'unità di tutti i credenti: "*Un solo corpo... una sola fede, un solo battesimo!*"! Divisioni e contrasti lacerano ancora, purtroppo, il corpo di Cristo ed impediscono ai cristiani di diverse confesio-

ni di condividere l'unico Pane eucaristico. Per questo invochiamo uniti la forza risanatrice della divina misericordia, sovrabbondante in quest'Anno giubilare.

E Tu, o Cristo, unico Capo e Salvatore, attira a Te tutte le tue membra. Uniscile e trasformale nel tuo amore, perché la Chiesa risplenda di quella sovranaturale bellezza che rifulge nei Santi di ogni epoca e nazione, nei martiri, nei confessori, nelle vergini e negli innumerevoli testimoni del Vangelo!

*O Iesu dulcis, o Iesu pie,
o Iesu, fili Mariae!*

**“STATIO ORBIS” A CONCLUSIONE DEL
XLVII CONGRESSO EUCHARISTICO INTERNAZIONALE**

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Domenica 25 giugno 2000

1. *“Prendete, questo è il mio corpo... questo è il mio sangue” (Mc 14, 22-23).*

Le parole pronunciate da Gesù durante l’Ultima Cena risuonano oggi nella nostra assemblea, mentre ci avviamo a concludere il Congresso Eucaristico Internazionale. Risuonano con singolare intensità, *come una rinnovata consegna*: “Prendete!”.

Cristo ci affida il suo Corpo donato e il suo Sangue versato. Ce li affida come fece con gli Apostoli nel Cenacolo, prima del supremo sacrificio del Golgota. Sono parole che Pietro e gli altri commensali accolsero con stupore e profonda emozione. Ma potevano capire allora quanto lontano esse li avrebbero condotti?

Si compiva in quel momento la promessa che Gesù aveva fatto nella sinagoga di Cafarnaò: *“Io sono il pane della vita... il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo” (Gv 6, 48.51)*. La promessa si compiva *nell’immediata vigilia della Passione*, in cui Cristo avrebbe offerto se stesso per la salvezza dell’umanità.

2. *“Questo è il mio sangue, il sangue dell’alleanza, versato per molti” (Mc 14, 24).*

Nel Cenacolo Gesù parla di *alleanza*. È un termine che gli Apostoli non fanno fatica a comprendere, perché appartengono al popolo con il quale Jahvé, come ci narra la prima Lettura, aveva sancito l’antico patto, durante l’esodo dall’Egitto (cfr *Es 19-24*). Sono ben presenti alla loro memoria il monte Sinai e Mosè, che da quella montagna era disceso portando la Legge divina incisa su due tavole di pietra.

Non hanno dimenticato che Mosè, preso il «libro dell’alleanza», lo aveva letto ad alta voce ed il popolo aveva annuito dichiarando: *“Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiremo” (ibid., 24,7)*. Si era stretto, così, un patto tra Dio e il suo popolo, sigillato nel sangue di animali immolati in sacrificio. Per questo Mosè aveva asperso il popolo dicendo: *“Ecco il sangue*

dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole” (*Ibid.*, 24, 8).

Il riferimento all’Alleanza antica gli Apostoli lo hanno dunque capito. Ma *che cosa hanno compreso della Nuova?* Sicuramente ben poco. Dovrà scendere lo Spirito Santo ad aprire le loro menti: allora comprenderanno il senso pieno delle parole di Gesù. Comprendranno e gioiranno.

Abbiamo avvertito una chiara eco di questa gioia nelle parole della Lettera agli Ebrei poc’anzi proclamate: *“Se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo!” (9, 13-14)*. E l’Autore della Lettera conclude: *“Per questo Cristo è mediatore di una nuova alleanza, perché... coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che è stata promessa” (9, 15)*.

3. *“Questo è il calice del mio sangue”*. La sera del Giovedì Santo, gli Apostoli giunsero fin *sulla soglia del grande mistero*. Quando, terminata la cena, uscirono insieme a lui per recarsi nell’Orto degli Ulivi non potevano ancora sapere che le parole da lui pronunciate sul pane e sul calice si sarebbero drammaticamente realizzate il giorno seguente, nell’ora della Croce. Forse neppure nel giorno tremendo e glorioso, che la Chiesa chiama *feria sexta in parasceve* - il Venerdì Santo -, essi si resero conto che quanto Gesù aveva loro trasmesso sotto le specie del pane e del vino *conteneva la realtà pasquale*.

Nel Vangelo di Luca c’è un passo illuminante. Parlando dei due discepoli di Emmaus l’evangelista registra la loro delusione: *“Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele” (Lc 24, 21)*. Questo dev’essere stato il sentimento anche degli altri discepoli, prima dell’incontro con Cristo risorto. Solo dopo la risurrezione essi cominciarono a comprendere che *nella pasqua di Cristo era avvenuta la redenzione dell’uomo*. Alla piena verità li avrebbe poi condotti lo Spirito Santo, svelando loro che il Crocifisso aveva donato il suo corpo ed aveva versato il suo sangue in sacrificio d’espiazione per i peccati degli uomini, per i peccati di tutto il mondo (cfr *1 Gv 2, 2*).

È ancora l’Autore della Lettera agli Ebrei ad offrirci una *chiara sintesi del mistero*: *“Cristo ... entrò una volta per sempre nel santuario non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue, dopo averci ottenuto una redenzione eterna” (Eb 9, 11-12)*.

4. Questa verità noi oggi riaffermiamo nella *Statio Orbis* di questo Congresso Eucaristico Internazionale, mentre, obbedienti al comando di Cristo, ri-facciamo "in sua memoria" quanto Egli compì nel Cenacolo alla vigilia della sua Passione.

"Prendete, questo è il mio corpo... Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza, versato per molti" (Mc 14,22.24). Da questa Piazza vogliamo ripetere agli uomini e alle donne del terzo millennio l'annuncio straordinario: il Figlio di Dio si è fatto uomo per noi e si è offerto in sacrificio per la nostra salvezza. Egli ci dona il suo corpo ed il suo sangue come alimento di una nuova vita, di una vita divina non più soggetta alla morte.

Con emozione riceviamo nuovamente dalle mani di Cristo questo dono perché, per nostro mezzo, giunga in ogni famiglia ed in ogni città, nei luoghi del dolore e nei laboratori della speranza di questo nostro tempo. L'Eucaristia è dono infinito d'amore: sotto i segni del pane e del vino riconosciamo ed adoriamo l'unico e perfetto sacrificio di Cristo, offerto per la salvezza nostra e dell'intera umanità. L'Eucaristia è realmente "il mistero che riassume tutte le meraviglie operate da Dio per la nostra salvezza" (cfr San Tommaso d'Aquino, *De sacr. Euch.*, cap. I).

Nel Cenacolo è nata e rinasce continuamente la fede eucaristica della Chiesa. Mentre il Congresso Eucaristico si avvia ormai alla sua conclusione, vogliamo spiritualmente ritornare a queste origini, all'ora del Cenacolo e del Golgota, per rendere grazie del dono dell'Eucaristia, dono inestimabile che Cristo ci ha lasciato, dono di cui vive la Chiesa.

5. Si scioglierà tra poco la nostra assemblea liturgica, arricchita dalla presenza di fedeli provenienti da ogni parte del mondo e resa ancor più suggestiva da questa straordinaria infiorata. Tutti saluto con affetto, tutti ringrazio di cuore!

Ripartiamo da quest'incontro rinvigoriti nell'impegno apostolico e missionario. La partecipazione all'Eucaristia renda pazienti nella prova voi, *ammalati*; fedeli nell'amore voi, *sposi*; perseveranti nei santi propositi voi, *consacrati*; forti e generosi voi, cari *bambini* della Prima Comunione, e soprattutto voi, cari *giovani*, che vi accingete ad assumere in prima persona la responsabilità del futuro. Da questa *Statio Orbis* il mio pensiero corre già alla solenne Celebrazione eucaristica, che chiuderà la *Giornata Mondiale della Gioventù*. Dico a voi, giovani di Roma, d'Italia e del mondo: preparatevi con cura a questo appuntamento internazionale della gioventù, nel quale sarete chiamati a confrontarvi con le sfide del nuovo millennio.

6. E Tu, Cristo nostro Signore, che "in questo grande mistero nutri e santifichi i tuoi fedeli, perché una sola fede illumini e una sola carità riunisca l'umanità diffusa su tutta la terra" (*Prefazio della Ss. Eucaristia*, II), rendi sempre più salda e compatta la tua Chiesa, che celebra il mistero della tua presenza di salvezza.

Infondi il tuo Spirito in quanti si accostano alla sacra Mensa e rendili più audaci nel testimoniare il comandamento del tuo amore, perché il mondo creda in Te, che un giorno dicesti: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà" (Gv 6,51).

Tu, Signore Gesù Cristo, Figlio della Vergine Maria, sei l'unico Salvatore dell'uomo, "ieri, oggi e sempre". In Te crediamo, salvaci!

Amen!

XV GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

VEGLIA DI PREGHIERA PRESIEDUTA DA GIOVANNI PAOLO II *Tor Vergata, sabato 19 agosto 2000*

1. "Voi chi dite che io sia?" (Mt 16, 15).

Carissimi giovani e ragazze, con grande gioia mi incontro nuovamente con voi in occasione di questa Veglia di preghiera, durante la quale vogliamo metterci insieme in ascolto di Cristo, che sentiamo presente tra noi. E' Lui che ci parla.

"Voi chi dite che io sia?". Gesù pone questa domanda ai suoi discepoli, nei pressi di Cesarea di Filippo. Risponde Simón Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mt 16, 16). A sua volta il Maestro gli rivolge le sorprendenti parole: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli" (Mt 16, 17).

Qual è il significato di questo dialogo? Perché Gesù vuole sentire ciò che gli uomini pensano di Lui? Perché vuol sapere che cosa pensano di Lui i suoi discepoli?

Gesù vuole che i discepoli si rendano conto di ciò che è nascosto nelle loro menti e nei loro cuori e che esprimano la loro convinzione. Allo stesso tempo, tuttavia, egli sa che il giudizio che manifesteranno non sarà soltanto loro, perché vi si rivelerà ciò che Dio ha versato nei loro cuori con la grazia della fede.

Questo evento nei pressi di Cesarea di Filippo ci introduce in un certo senso nel "laboratorio della fede". Vi si svela il mistero dell'inizio e della maturazione della fede. Prima c'è la grazia della rivelazione: un intimo, un inesprimibile concedersi di Dio all'uomo. Segue poi la chiamata a dare una risposta. Infine, c'è la risposta dell'uomo, una risposta che d'ora in poi dovrà dare senso e forma a tutta la sua vita.

Ecco che cosa è la fede! E' la risposta dell'uomo ragionevole e libero alla parola del Dio vivente. Le domande che Cristo pone, le risposte che vengono date dagli Apostoli, e infine da Simon Pietro, costituiscono quasi una verifica della maturità della fede di coloro che sono più vicini a Cristo.

2. Il colloquio presso Cesarea di Filippo ebbe luogo nel periodo prepasquale, cioè prima della passione e della resurrezione di Cri-

sto. Bisognerebbe richiamare ancora un altro evento, durante il quale Cristo, ormai risorto, verificò la maturità della fede dei suoi Apostoli. Si tratta dell'incontro con Tommaso apostolo. Era l'unico assente quando, dopo la resurrezione, Cristo venne per la prima volta nel Cenacolo. Quando gli altri discepoli gli dissero di aver visto il Signore, egli non volle credere. Diceva: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò" (Gv 20, 25). Dopo otto giorni i discepoli si trovarono nuovamente radunati e Tommaso era con loro. Venne Gesù attraverso la porta chiusa, salutò gli Apostoli con le parole: "Pace a voi!" (Gv 20, 26) e subito dopo si rivolse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!" (Gv 20, 27). E allora Tommaso rispose: "Mio Signore e mio Dio!" (Gv 20, 28).

Anche il Cenacolo di Gerusalemme fu per gli Apostoli una sorta di "laboratorio della fede". Tuttavia quanto lì avvenne con Tommaso va, in un certo senso, oltre quello che successe nei pressi di Cesarea di Filippo. Nel Cenacolo ci troviamo di fronte ad una dialettica della fede e dell'incredulità più radicale e, allo stesso tempo, di fronte ad una ancor più profonda confessione della verità su Cristo. Non era davvero facile credere che fosse nuovamente vivo Colui che avevano deposto nel sepolcro tre giorni prima.

Il Maestro divino aveva più volte preannunciato che sarebbe risuscitato dai morti e più volte aveva dato le prove di essere il Signore della vita. E tuttavia l'esperienza della sua morte era stata così forte, che tutti avevano bisogno di un incontro diretto con Lui, per credere nella sua resurrezione: gli Apostoli nel Cenacolo, i discepoli sulla via per Emmaus, le pie donne accanto al sepolcro... Ne aveva bisogno anche Tommaso. Ma quando la sua incredulità si incontrò con l'esperienza diretta della presenza di Cristo, l'Apostolo dubbioso pronunciò quelle parole in cui si esprime il nucleo più intimo della fede: Se è così, se Tu davvero sei vivo pur essendo stato ucciso, vuol dire che sei "il mio Signore e il mio Dio".

Con la vicenda di Tommaso, il "laboratorio della fede" si è arricchito di un nuovo elemento. La Rivelazione divina, la domanda di Cristo e la risposta dell'uomo si sono completate nell'incontro personale del discepolo col Cristo vivente, con il Risorto. Quell'incontro divenne l'inizio di una nuova relazione tra l'uomo e Cristo, una relazione in cui l'uomo riconosce esistenzialmente che Cristo è Signore e Dio; non soltanto Signore e Dio del mondo e dell'u-

manità, ma Signore e Dio di questa mia concreta esistenza umana. Un giorno san Paolo scriverà: "Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo. Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo" (Rm 10, 8-9).

3. Nelle Letture dell'odierna Liturgia troviamo descritti gli elementi di cui si compone quel "laboratorio della fede", dal quale gli Apostoli uscirono come uomini pienamente consapevoli della verità che Dio aveva rivelato in Gesù Cristo, verità che avrebbe modellato la loro vita personale e quella della Chiesa nel corso della storia. L'odierno incontro romano, carissimi giovani, è anch'esso una sorta di "laboratorio della fede" per voi, discepoli di oggi, per i confessori di Cristo alla soglia del terzo millennio.

Ognuno di voi può ritrovare in se stesso la dialettica di domande e risposte che abbiamo sopra rilevato. Ognuno può vagliare le proprie difficoltà a credere e sperimentare anche la tentazione dell'incredulità. Al tempo stesso, però, può anche sperimentare una graduale maturazione nella consapevolezza e nella convinzione della propria adesione di fede. Sempre, infatti, in questo mirabile laboratorio dello spirito umano, il laboratorio appunto della fede, s'incontrano tra loro Dio e l'uomo. Sempre il Cristo risorto entra nel cenacolo della nostra vita e permette a ciascuno di sperimentare la sua presenza e di confessare: Tu, o Cristo, sei "il mio Signore e il mio Dio".

Cristo disse a Tommaso: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno" (Gv 20, 29). Ogni essere umano ha dentro di sé qualcosa dell'apostolo Tommaso. E' tentato dall'incredulità e pone le domande di fondo: E' vero che c'è Dio? E' vero che il mondo è stato creato da Lui? E' vero che il Figlio di Dio si è fatto uomo, è morto ed è risorto? La risposta si impone insieme con l'esperienza che la persona fa della Sua presenza. Occorre aprire gli occhi e il cuore alla luce dello Spirito Santo. Allora parleranno a ciascuno le ferite aperte di Cristo risorto: "Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che pur non avendo visto crederanno".

4. Carissimi amici, anche oggi credere in Gesù, seguire Gesù sulle orme di Pietro, di Tommaso, dei primi apostoli e testimoni, comporta una presa di posizione per Lui e non di rado quasi un nuovo martirio: il martirio di chi, oggi come ieri, è chiamato ad anda-

re contro corrente per seguire il Maestro divino, per seguire "l'Agnello dovunque va" (Ap 14,4). Non per caso, carissimi giovani, ho voluto che durante l'Anno Santo fossero ricordati presso il Colosseo i testimoni della fede del ventesimo secolo.

Forse a voi non verrà chiesto il sangue, ma la fedeltà a Cristo certamente sì! Una fedeltà da vivere nelle situazioni di ogni giorno: penso ai fidanzati ed alla difficoltà di vivere, entro il mondo di oggi, la purezza nell'attesa del matrimonio. Penso alle giovani coppie e alle prove a cui è esposto il loro impegno di reciproca fedeltà. Penso ai rapporti tra amici e alla tentazione della slealtà che può insinuarsi tra loro.

Penso anche a chi ha intrapreso un cammino di speciale consacrazione ed alla fatica che deve a volte affrontare per perseverare nella dedizione a Dio e ai fratelli. Penso ancora a chi vuol vivere rapporti di solidarietà e di amore in un mondo dove sembra valere soltanto la logica del profitto e dell'interesse personale o di gruppo.

Penso altresì a chi opera per la pace e vede nascere e svilupparsi in varie parti del mondo nuovi focolai di guerra; penso a chi opera per la libertà dell'uomo e lo vede ancora schiavo di se stesso e degli altri; penso a chi lotta per far amare e rispettare la vita umana e deve assistere a frequenti attentati contro di essa, contro il rispetto ad essa dovuto.

5. Cari giovani, è difficile credere in un mondo così? Nel Duemila è difficile credere? Sì! E' difficile. Non è il caso di nasconderselo. E' difficile, ma con l'aiuto della grazia è possibile, come Gesù spiegò a Pietro: "Né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli" (Mt 16,17).

Questa sera vi consegnerò il Vangelo. E' il dono che il Papa vi lascia in questa veglia indimenticabile. La parola contenuta in esso è la parola di Gesù. Se l'ascolterete nel silenzio, nella preghiera, facendovi aiutare a comprenderla per la vostra vita dal consiglio saggio dei vostri sacerdoti ed educatori, allora incontrerete Cristo e lo seguirete, impegnando giorno dopo giorno la vita per Lui!

In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di

lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna.

Carissimi giovani, in questi nobili compiti non siete soli. Con voi ci sono le vostre famiglie, ci sono le vostre comunità, ci sono i vostri sacerdoti ed educatori, ci sono tanti di voi che nel nascondimento non si stancano di amare Cristo e di credere in Lui. Nella lotta contro il peccato non siete soli: tanti come voi lottano e con la grazia del Signore vincono!

6. Cari amici, vedo in voi le "sentinelle del mattino" (cfr *Is* 21,11-12) in quest'alba del terzo millennio. Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. I diversi messianismi secolarizzati, che hanno tentato di sostituire la speranza cristiana, si sono poi rivelati veri e propri inferni. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete ad essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario. Voi non vi rassegherete ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti.

Cari giovani del secolo che inizia, dicendo «sì» a Cristo, voi dite «sì» ad ogni vostro più nobile ideale. Io prego perché Egli regni nei vostri cuori e nell'umanità del nuovo secolo e millennio. Non abbiate paura di affidarvi a Lui. Egli vi guiderà, vi darà la forza di seguirlo ogni giorno e in ogni situazione.

Maria Santissima, la Vergine che ha detto «sì» a Dio durante tutta la sua vita, i Santi Apostoli Pietro e Paolo e tutti i Santi e le Sante che hanno segnato attraverso i secoli il cammino della Chiesa, vi conservino sempre in questo santo proposito!

A tutti ed a ciascuno offro con affetto la mia Benedizione.

SANTA MESSA DI CHIUSURA DELLA XV GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Tor Vergata, domenica 20 agosto 2000

1. "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (*Gv* 6,68).

Carissimi giovani e ragazze della quindicesima Giornata Mondiale della Gioventù! Queste parole di Pietro, nel dialogo con Cristo alla fine del discorso sul "pane di vita", ci toccano personalmente. In questi giorni abbiamo meditato sull'affermazione di Giovanni: "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (*Gv* 1,14). L'evangelista ci ha riportato al grande mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio, il Figlio a noi donato attraverso Maria "quando venne la pienezza del tempo" (*Gal* 4,4).

Nel suo nome vi saluto ancora tutti con grande affetto. Saluto e ringrazio il Cardinale Camillo Ruini, mio Vicario Generale per la Diocesi di Roma e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per le parole che ha voluto rivolgermi all'inizio di questa Santa Messa; saluto pure il Cardinale James Francis Stafford, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, e i tanti Cardinali, Vescovi e sacerdoti qui convenuti; saluto, altresì, con grata deferenza il Signor Presidente della Repubblica e il Capo del Governo italiano, come pure tutte le altre Autorità civili e religiose che ci onorano della loro presenza.

2. Siamo giunti al culmine della Giornata Mondiale della Gioventù. Ieri sera, carissimi giovani, abbiamo confermato la nostra fede in Gesù Cristo, il Figlio di Dio che il Padre ha mandato, come ha ricordato la prima lettura di oggi, "a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri... a consolare tutti gli afflitti" (*Is* 61,1-3).

Con l'odierna Celebrazione eucaristica Gesù ci introduce nella conoscenza di un particolare aspetto del suo mistero. Abbiamo ascoltato nel Vangelo un brano del discorso da Lui tenuto nella sinagoga di Cafarnao, dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani. In esso Egli si rivela come il vero pane della vita, il pane di-

sceso dal cielo per dare la vita al mondo (cfr Gv 6,51). E' un discorso che gli ascoltatori non comprendono. La prospettiva in cui si muovono è troppo materiale per poter raccogliere il vero intendimento di Cristo. Essi ragionano nell'ottica della carne, che "non giova a nulla" (Gv 6, 63). Gesù invece apre il discorso sugli orizzonti sconfinati dello spirito: "Le parole che vi ho detto - Egli insiste - sono spirito e vita" (*ibid.*).

Ma l'uditorio è refrattario: "Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?" (Gv 6, 60). Si ritengono persone di buon senso, con i piedi sulla terra. Per questo scuotono il capo e, brontolando, se ne vanno uno dopo l'altro. La folla iniziale si riduce progressivamente. Alla fine resta solo lo sparuto gruppetto dei discepoli più fedeli. Ma sul "pane della vita" Gesù non è disposto a transigere. E' pronto piuttosto ad affrontare il distacco anche dei più intimi: "Forse anche voi volete andarvene?" (Gv 6, 67).

3. "Forse anche voi?". La domanda di Cristo scavalca i secoli e giunge fino a noi, ci interpella personalmente e sollecita una decisione. Quale è la nostra risposta? Cari giovani, se siamo qui oggi, è perché ci riconosciamo nell'affermazione dell'apostolo Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (Gv 6, 68). Di parole intorno a voi ne risuonano tante, ma Cristo soltanto ha parole che resistono all'usura del tempo e restano per l'eternità. La stagione che state vivendo vi impone alcune scelte decisive: la specializzazione nello studio, l'orientamento nel lavoro, lo stesso impegno da assumere nella società e nella Chiesa. E' importante rendersi conto che, tra le tante domande affioranti al vostro spirito, quelle decisive non riguardano il "che cosa". La domanda di fondo è "chi": verso "chi" andare, "chi" seguire, "a chi" affidare la propria vita.

Voi pensate alla vostra scelta affettiva, e immagino che siate d'accordo: ciò che veramente conta nella vita è la persona con la quale si decide di dividerla. Attenti, però! Ogni persona umana è inevitabilmente limitata: anche nel matrimonio più riuscito, non si può non mettere in conto una certa misura di delusione. Ebbene, cari amici: non c'è in questo la conferma di quanto abbiamo ascoltato dall'apostolo Pietro? Ogni essere umano, prima o poi, si ritrova ad esclamare con lui: "Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna". Solo Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio e di Maria, il Verbo eterno del Padre nato duemila anni orsono a Betlemme di Giudea, è in grado di soddisfare le aspirazioni più profonde del cuore umano.

Nella domanda di Pietro: "Da chi andremo?" c'è già la risposta circa il cammino da percorrere. E' il cammino che porta a Cristo. E il Maestro divino è raggiungibile personalmente: è infatti presente sull'altare nella realtà del suo corpo e del suo sangue. Nel sacrificio eucaristico noi possiamo entrare in contatto, in modo misterioso ma reale, con la sua persona, attingendo alla sorgente inesauribile della sua vita di Risorto.

4. Questa è la stupenda verità, carissimi amici: il Verbo, che si è fatto carne duemila anni fa, è presente oggi nell'Eucaristia. Per questo l'anno del Grande Giubileo, in cui stiamo celebrando il mistero dell'Incarnazione, non poteva non essere anche un anno "intensamente eucaristico" (cfr *Tertio millennio adveniente*, 55). L'Eucaristia è il sacramento della presenza di Cristo che si dona a noi perché ci ama. Egli ama ciascuno di noi in maniera personale ed unica nella vita concreta di ogni giorno: nella famiglia, tra gli amici, nello studio e nel lavoro, nel riposo e nello svago. Ci ama quando riempie di freschezza le giornate della nostra esistenza e anche quando, nell'ora del dolore, permette che la prova si abbatta su di noi: anche attraverso le prove più dure, infatti, Egli ci fa sentire la sua voce.

Sì, cari amici, Cristo ci ama e ci ama sempre! Ci ama anche quando lo deludiamo, quando non corrisponiamo alle sue attese nei nostri confronti. Egli non ci chiude mai le braccia della sua misericordia. Come non essere grati a questo Dio che ci ha redenti spingendosi fino alla follia della Croce? A questo Dio che si è messo dalla nostra parte e vi è rimasto fino alla fine?

5. Celebrare l'Eucaristia "mangiando la sua carne e bevendo il suo sangue" significa accettare la logica della croce e del servizio. Significa cioè testimoniare la propria disponibilità a sacrificarsi per gli altri, come ha fatto Lui.

Di questa testimonianza ha estremo bisogno la nostra società, ne hanno bisogno più che mai i giovani, spesso tentati dai miraggi di una vita facile e comoda, dalla droga e dall'edonismo, per trovarsi poi nelle spire della disperazione, del non senso, della violenza. E' urgente cambiare strada nella direzione di Cristo, che è anche la direzione della giustizia, della solidarietà, dell'impegno per una società ed un futuro degni dell'uomo.

Questa è la nostra Eucaristia, questa è la risposta che Cristo attende da noi, da voi, giovani, a conclusione di questo vostro Giubileo. Gesù non ama le mezze misure, e non esita ad incalzarci con la do-

manda: "Volete andarvene anche voi?". Con Pietro, davanti a Cristo, Pane di vita, anche noi, oggi, vogliamo ripetere: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna!" (Gv 6,68).

6. Carissimi, ritornando alle vostre terre, mettete l'Eucaristia al centro della vostra vita personale e comunitaria: amatela, adoratela, celebratela, soprattutto la Domenica, giorno del Signore. Vivete l'Eucaristia testimoniando l'amore di Dio per gli uomini.

Affido a voi, carissimi amici, questo che è il più grande dono di Dio a noi, pellegrini sulle strade del tempo, ma recanti nel cuore la sete di eternità. Possa esservi sempre, in ogni comunità, un sacerdote che celebri l'Eucaristia! Chiedo per questo al Signore che fioriscano tra voi numerose e sante vocazioni al sacerdozio. La Chiesa ha bisogno di chi celebri anche oggi, con cuore puro, il sacrificio eucaristico. Il mondo ha bisogno di non essere privato della presenza dolce e liberatrice di Gesù vivo nell'Eucaristia!

Siate voi stessi ferventi testimoni della presenza di Cristo sui nostri altari. L'Eucaristia plasmi la vostra vita, la vita delle famiglie che formerete. Essa orienti tutte le vostre scelte di vita. L'Eucaristia, presenza viva e reale dell'amore trinitario di Dio, vi ispiri ideali di solidarietà e vi faccia vivere in comunione con i vostri fratelli sparsi in ogni angolo del pianeta.

Dalla partecipazione all'Eucaristia scaturisca, in particolare, una nuova fioritura di vocazioni alla vita religiosa, che assicuri la presenza nella Chiesa di forze fresche e generose per il grande compito della nuova evangelizzazione. Se qualcuno di voi, cari ragazzi e ragazze, avverte in sé la chiamata del Signore a donarsi totalmente a Lui per amarlo "con cuore indiviso" (cfr 1 Cor 7,34), non si lasci frenare dal dubbio o dalla paura. Dica con coraggio il proprio «sì» senza riserve, fidandosi di Lui che è fedele in ogni sua promessa. Non ha Egli forse assicurato, a chi ha lasciato tutto per Lui, il centuplo quaggiù e poi la vita eterna? (cfr Mc 10, 29-30).

7. Al termine di questa Giornata Mondiale, guardando a voi, ai vostri giovani volti, al vostro entusiasmo sincero, voglio esprimere, dal profondo del cuore, un grazie sentito a Dio per il dono della giovinezza, che per mezzo vostro permane nella Chiesa e nel mondo. Grazie a Dio per il cammino delle Giornate Mondiali della Gioventù! Grazie a Dio per i tanti giovani che esse hanno coinvolto lungo questi sedici anni! Sono giovani che ora, divenuti adulti, continuano a vivere nella fede là dove risiedono e lavorano. Sono certo che anche voi, cari amici, sarete all'altezza di quanti vi han-

no preceduto. Voi porterete l'annuncio di Cristo nel nuovo millennio. Tornando a casa, non disperdetevi. Confermate ed approfondite la vostra adesione alla comunità cristiana a cui appartenete. Da Roma, dalla Città di Pietro e di Paolo, il Papa vi accompagna con affetto e, parafrasando un'espressione di Santa Caterina da Siena, vi dice: "Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo!" (cfr Lett. 368).

Guardo con fiducia a questa nuova umanità che si prepara anche per mezzo vostro, guardo a questa Chiesa perennemente ringiovanita dallo Spirito di Cristo e che oggi si rallegra dei vostri propositi e del vostro impegno. Guardo verso il futuro e faccio mie le parole di un'antica preghiera, che canta insieme il dono di Gesù, dell'Eucaristia e della Chiesa:

"Ti rendiamo grazie, Padre nostro,
per la vita e la conoscenza
che ci hai rivelato per mezzo di Gesù tuo servo.
A Te gloria nei secoli!
Come questo pane spezzato
era sparso qua e là sopra i colli
e raccolto divenne una sola cosa,
così si raccolga la tua Chiesa nel tuo regno
dai confini della terra ...
Tu, Signore onnipotente,
hai creato l'universo,
a gloria del tuo nome;
hai dato agli uomini il cibo
e la bevanda a loro conforto,
affinché Ti rendano grazie;
ma a noi hai donato un cibo
e una bevanda spirituale
e la vita eterna per mezzo del tuo Figlio ...
Gloria a Te, nei secoli!" (Didaché 9, 3-4; 10, 3-4).
Amen.

ATTI DELLA SANTA SEDE

*Congregatio de Cultu Divino
et Disciplina Sacramentorum*

Prot.N.1396/00/L

ORDINIS CLERICORUM REGULARIUM A SOMASCHA

Instante Reverendo Patre Ioanne Gariglio, Ordinis Clericorum Regularium a Somascha Procuratore Generali, litteris die 14 iunii datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, perlibenter concedimus ut in Sanctuario seu Basilica parocchiali S.Hieronymi Emiliani, in Ecclesia v.d. *Valletta* necnon in oratorio ubi idem Sanctus obiit, Missa votiva S.Hieronymi Emiliani, sed tantum pro peregrinis sacerdotibus, aut quoties ipsa petita Missa votiva in peregrinantium favorem dicatur, dummodo non occurrat dies liturgicus in nn.1-6 tabulae praecedentiae inscriptus (cfr. 'Normae universales de Anno liturgico et de Calendario', n.59).

Quae gratia ad beneplacitum huius Dicasterii conceditur, donec aliter provideatur.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 7 mensis augusti 2000.

+Franciscus Pius Tamburrino
Archiepiscopus a Secretis

*Congregatio de Cultu Divino
et Disciplina Sacramentorum*

Prot.N.1410/00/L

ORDINIS CLERICORUM REGULARIUM A SOMASCHA

Instante Reverendo Patre Ioanne Gariglio, Ordinis Clericorum Regularium a Somascha Procuratore Generali, litteris die 13 iunii datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, perlibenter concedimus ut in ecclesia locis v.d. *Castello di Quero*, Missa votiva in honorem S.Hieronymi Emiliani celebrari possit, singulis per annum diebus, sed tantum pro peregrinis sacerdotibus, aut quoties ipsa petita Missa votiva in peregrinantium favorem dicatur, dummodo non occurrat dies liturgicus in nn.1-6 tabulae praecedentiae inscriptus (cfr. 'Normae universales de Anno liturgico et de Calendario', n.59).

Quae gratia ad beneplacitum huius Dicasterii conceditur, donec aliter provideatur.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 7 mensis augusti 2000.

+Franciscus Pius Tamburrino
Archiepiscopus a Secretis

*Congregatio de Cultu Divino
et Disciplina Sacramentorum*

Prot.N.1466/00/L

ORDINIS CLERICORUM REGULARIUM A SOMASCHA

Instante Reverendo Patre Ioanne Gariglio, Ordinis Clericorum Regularium a Somascha Procuratore Generali, litteris die 24 iunii datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, perlibenter concedimus ut in Sanctuario beatae Mariae Virginis a Guadalupe, in loco Republicae Sancti Salvatoris v.d. *La Ceiba*, celebrari possit, singulis per annum diebus, Missa votiva beatae Mariae Virginis a Guadalupe, sed tantum pro peregrinis sacerdotibus, aut quoties ipsa petita Missa votiva in peregrinantium favorem dicatur, dummodo non occurrat dies liturgicus in nn.1-6 tabulae praecedentiae inscriptus (cfr. 'Normae universales de Anno liturgico et de Calendario', n.59).

Quae gratia ad beneplacitum huius Dicasterii conceditur, donec aliter provideatur.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 7 mensis augusti 2000.

+Franciscus Pius Tamburrino
Archiepiscopus a Secretis

*Congregatio de Cultu Divino
et Disciplina Sacramentorum*

Prot.N.1566/00/L

ORDINIS CLERICORUM REGULARIUM A SOMASCHA

Instante Reverendo Patre Ioanne Gariglio, Ordinis Clericorum Regularium a Somascha Procuratore Generali, litteris die 10 iulii datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, perlibenter concedimus ut in Sanctuario SS.mi Crucifixi, in civitate Comensi celebrari possit, singulis per annum diebus, Missa votiva de Cruce, sed tantum pro peregrinis sacerdotibus, aut quoties ipsa petita Missa votiva in peregrinantium favorem dicatur, dummodo non occurrat dies liturgicus in nn.1-6 tabulae praecedentiae inscriptus (cfr. 'Normae universales de Anno liturgico et de Calendario', n.59).

Quae gratia ad beneplacitum huius Dicasterii conceditur, donec aliter provideatur.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 4 mensis septembris 2000.

+Franciscus Pius Tamburrino
Archiepiscopus a Secretis

RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Verbale n. 19, 4 Luglio 2000

Per rispettare la scadenza del rinnovo della professione del religioso Trevor Jerome Peiris, la cui professione semplice è avvenuta a Tagaytay il 5 luglio 1997, il Vicario generale, p. Luigi Amigoni, convoca in data 4 luglio 2000 alle ore 18 il Consiglio generale per procedere alla decisione di ammettere il religioso suddetto alla rinnovazione dei voti.

La competenza dell'ammissione alla rinnovazione è del Padre generale perché il religioso è stato ammesso al noviziato, nel 1996, dallo stesso Padre generale.

Il religioso ha inoltrato la domanda, scritta il 18 maggio 2000, al Preposito generale che nell'ultimo Consiglio generale da lui presieduto ha segnalato come uno degli oggetti del successivo Consiglio l'esame della domanda e la conseguente votazione.

Non essendo ancora stato convocato tale Consiglio, ed essendo necessario rispettare la scadenza della rinnovazione, a norma del nostro diritto, il Vicario generale ritiene non attuabile la presenza dei Consiglieri generali (nonché dello stesso Padre generale), tutti fuori sede e nell'impossibilità pratica di raggiungere in pochissime ore la sede della Curia generale.

Decide pertanto, a norma del n.161 delle Costituzioni, di convocare, nella sede della casa religiosa di Sant' Alessio in Roma, come Consiglieri ad actum, p. Remo Zanatta e p. Alberto Zanatta.

Letta la domanda del religioso Trevor Jerome Peiris, spiegata la situazione che rende urgente prendere la decisione circa l'ammissione del suddetto religioso a rinnovare i voti religiosi per il secondo triennio, valutati gli elementi a disposizione dei presenti (tra cui la relazione del superiore di Vallecrosia), p. Amigoni chiede il consenso dei presenti.

La votazione dà esito positivo.

Il Vicario generale è tenuto a riferire al prossimo Consiglio secondo quanto richiesto dal n.161 delle Costituzioni.

Verbale n.20, 13-14 Luglio 2000

Il 13 luglio 2000, in curia generale, alle ore 9,30, si riunisce il Consiglio generale; è assente p. Roberto Geroldi, attualmente in America latina, in qualità di responsabile del coordinamento per la formazione.

1) Atti e comunicazioni del P. generale

Dopo la preghiera d'inizio e la lettura della prima lettera di San Girolamo, il P. generale dà comunicazione di alcuni suoi atti:

- il 20 maggio a Treviso per l'ordinazione sacerdotale del diacono Lorenzo Marangon;
- il 22 maggio a Vallecrosia per la riunione del coordinamento dell'assistenza in Italia;
- dall'8 al 17 giugno, accompagnato da p. Andrea Marongiu, in Spagna; partecipazione al Consiglio provinciale in Madrid, il 10 giugno; colloqui con alcuni confratelli e con D. Jesùs Navalòn, Vicario della Diocesi di Cuenca;
- il 19 giugno a Villa Speranza (San Mauro Torinese), per il raduno dei religiosi e dei superiori della Provincia ligure-piemontese, e per un incontro con il P. provinciale;
- dal 28 giugno in Sardegna, per ricevere la professione solenne dei religiosi Ignazio Argiolas ed Elia Salis, emessa a Cagliari, nel santuario N. S. di Bonaria, il 1° luglio, per partecipare al Consiglio provinciale nei giorni 3 e 4 luglio, e per un dialogo con alcuni religiosi e collaboratori laici.

Il P. generale comunica inoltre:

- l'ordinazione sacerdotale dei diaconi Sergio Belloli e Fabrizio Macchi, nel Duomo di Milano, per l'imposizione delle mani di S. E. Card. Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano, avvenuta il 10 giugno;
- le professioni perpetue dei religiosi Luca Mignogna (Statte, 3 giugno, chiesa parrocchiale di San Girolamo Emiliani) e Angelo Arboritanzza (Toritto, 24 giugno, parrocchia di San Nicola);
- la rinnovazione della professione temporanea del religioso Trevor Jerome Peiris a Vallecrosia il 5 luglio;
- la celebrazione dei 25° e 50° di ordinazione sacerdotale di alcuni confratelli;
- i casi di alcuni confratelli ammalati o in difficoltà;
- i defunti: il papà di p. John Molina, il fratello di p. Roberto Petruzzello, il papà di p. Luigi Stella, la mamma di p. Luigi Bassetto, il fratello di fr. Giovanni Piziali.

Il P. generale dà alcune informazioni riguardanti le comunità dell'India, dello Sri Lanka, delle Filippine, della Romania e della Polonia, nonché sulla visita di p. Roberto Geroldi ai confratelli dell'America Latina.

2) Lettura dei verbali

2.1 Vengono letti, corretti ed approvati i verbali dei Consigli generali n.15 (3-5 maggio), n.16 (17 maggio), n.17 (2 giugno), 18 (14 giugno).

Il P.vicario legge il verbale del Consiglio tenuto a S.Alessio (Roma) il 4 luglio, con la nomina di due consiglieri ad actum (p. Remo Zanatta e p. Alberto Zanatta), in vista del consenso all'ammissione alla rinnovazione della professione semplice del religioso Trevor Jerome Peiris, di competenza del P. Generale.

2.2 Provincia Romana:

Si prende in esame il *Verbale 10* della riunione del Consiglio Provinciale del *31 maggio 2000*.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale sulla visita a Villa San Giovanni durante la settimana Santa, il 29 e 30 maggio nelle comunità di Toritto, di Martina Franca e di Statte; ammissione all'ordine del diaconato del religioso Michele Leovino; aggiornamento sulla situazione di p. Mimmo Pagliarulo; nuova convocazione del raduno dei superiori e parroci per il 15 giugno.

2.3 Provincia Lombardo-Veneta:

Si prende in esame il *Verbale 32* della riunione del Consiglio Provinciale dell'*11 aprile 2000*.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del P. provinciale; aggiornamento e progetti sulla delegazione della Romania; ammissione al diaconato del religioso Abe P. Arganiosa, al primo rinnovo della professione semplice dei religiosi Junar G. Enorme, Santiago V. Gonzales, Romel E. Ermita, Joseph F. Esperida, al secondo rinnovo della professione semplice del religioso Michael W. Escoto, alla professione semplice del novizio Roder Mortega; voto per l'autorizzazione alla vendita di Villa Ghidini (Treviso), per l'autorizzazione all'acquisto di un'aula multimediale (Maccio), per l'approvazione della richiesta di iscrizione al Coordinamento Italiano delle Case Alloggio per malati di AIDS da parte della Casa Alloggio 'La Sorgente'.

2.4 Provincia Liguria-Piemontese:

Si prende in esame il *Verbale 9* della riunione del Consiglio Provinciale del *13-14 dicembre 1999*.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del P. provinciale; esame e approvazione dei bilanci amministrativi delle comunità; progetti riguardanti il 'Villaggio della gioia' di Narzole; voto per l'autorizzazione della costruzione del seminario di Elmas, per l'ammissione alla professione solenne dei religiosi Francis Devasagayan, Paul Kottackal, Santosh Kumar Silvanus, per l'autorizzazione alla locazione di terreno in Narzole; situazione della casa di Sant'Anna di Marrubiu.

Si prende in esame il *Verbale 14* della riunione del Consiglio Provinciale dell'*8-9 maggio 2000*.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del P. provinciale; aggiornamenti dal Commissariato dell'India, voto per l'autorizzazione alla locazione di terreni alla ECOFORM Liguria e alla locazione di locale alla 'Cooperativa pescatori', a Nervi; comunicazione di chiarimenti circa l'affitto e la ristrutturazione dei locali 'Locatelli' a Narzole; voto per l'autorizzazione all'accettazione della donazione dell'Associazione Comunità Giovanile alla comunità di Elmas; situazione degli istituti scolastici di Nervi e Rapallo, della delegazione della Polonia, della casa di Sant'Anna di Marrubiu; programmazione annuale.

Si prende in esame il *Verbale 15* della riunione del Consiglio Provinciale del *16 maggio 2000*.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del P. provinciale; voto per la chiusura della casa filiale di Sant'Anna di Marrubiu.

Si prende in esame il *Verbale 16* della riunione del Consiglio Provinciale del *21 giugno 2000*.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del P. provinciale ed aggiornamento sulle sue visite in India ed in Polonia; voto per la nomina di p. Franco Moscone a superiore del Collegio Emiliani di Nervi; voto per autorizzazioni a vendita, permuta ed affitto di terreni di proprietà del 'Villaggio della gioia' di Narzole e per autorizzazione alla ristrutturazione del medesimo 'Villaggio della gioia'.

2.5 Provincia Centroamericana:

Si prende in esame il *Verbale 17* della riunione del Consiglio Provinciale del *9 maggio 2000*.

Si prende atto del contenuto: voto per la nomina di parroco della parrocchia S. Juan Bautista in Tegucigalpa di p. Darwin Andino; esame e approvazioni dei bilanci amministrativi delle comunità; situazione della formazione; ESLA 2000; programmazione.

2.6 Viceprovincia del Messico:

Si prende in esame il *Verbale 4* della riunione del Consiglio Viceprovinciale del *22 marzo 2000*.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre Viceprovinciale riguardo ad una richiesta di "absentia a domo" e su alcune situazioni di difficoltà; alcuni cambiamenti di programmazione delle attività comunitarie; informazioni sugli esercizi spirituali.

Si prende in esame il *Verbale 5* della riunione del Consiglio Viceprovinciale del *24 aprile 2000*.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre viceprovinciale; organizzazione dell'ESLA 2000; voto per la richiesta al Padre generale di nomina di P. Salvador Herrera, Preposito viceprovinciale, a parroco di santa Rosa.

2.7 Commissariato dell'India:

Si prende in esame il *Verbale 7* della riunione del Consiglio Comissariale del *18 marzo 2000*.

Si prende atto del contenuto: voto per l'ammissione alla professione solenne del religioso Suvakkin Abraham, per l'ammissione ai ministeri del lettorato e dell'accollato dei religiosi Thobias Savarimuthu, Dominic Bhardwaj, Annam Lourduswamy, Joseph Thambi Kakumanu; presentazione dei candidati al probandato per l'anno 2000/2001; discernimento sulla residenza degli studenti di teologia; comunicazioni.

2.8 Commissariato USA:

Si prende in esame il *Verbale 7* della riunione del Consiglio del Commissariato del *1° marzo 2000*.

Si prende atto del contenuto: programmazione del meeting del Commissariato; approvazione dei bilanci delle case e del Commissariato; voto per l'autorizzazione a dare in comodato un terreno in Allentown; aggiornamento sui temi trattati in Consulta; panoramica sulla situazione delle comunità e sull'aspetto vocazionale.

Meeting del Commissariato del 2-3 maggio (contenuto: relazioni delle comunità; nuove modalità di servizio apostolico; condono di debito alla Provincia lombardo-veneta, come "segno giubilare"; situazione economica; aspetti di pastorale vocazionale; traduzione in inglese del testo 'Io, Girolamo', di p. Lorenzo Netto).

Si prende in esame il *Verbale 8* della riunione del Consiglio del Commissariato del *4 maggio 2000*.

Si prende atto del contenuto: contributo annuale al Commissariato da parte delle comunità; condono di debito alla Provincia lombardo-veneta; formazione delle comunità in vista delle attività future.

Si prende in esame il *Verbale 9* della riunione del Consiglio del Commissariato del *6 giugno 2000*.

Si prende atto del contenuto: modalità di rafforzamento della pastorale vocazionale.

3) Cassa San Girolamo

Nella seduta pomeridiana è presente il p. Gianmarco Mattei, economo generale; viene letta la lettera per i Superiori maggiori preparata dal P. generale, con la quale si modificano le quote della Cassa di San Girolamo.

Si trattano anche alcuni temi organizzativi ed economici, riguardanti soprattutto la curia generale.

4) Votazioni

Congedato p. Mattei, si vota per

- il consenso all'indulto di lasciare l'Istituto, in vista dell'incardinazione in Diocesi, richiesto da p. Daniel Urcia;
- il consenso alla nomina di p. Salvador Herrera, Preposito viceprovinciale della Viceprovincia messicana, a parroco di santa Rosa; viene proposto che il P. generale, nell'atto della nomina, fissi dei termini, trattandosi di una situazione eccezionale;
- il consenso alla ratifica della nomina di p. Franco Moscone a superiore del Collegio Emiliani di Nervi.

Le tre votazioni hanno esito positivo.

5) Statuto del Commissariato delle Filippine

Il 14 luglio, alle ore 9,40, riprendono i lavori del Consiglio, con la recita della Nostra Orazione.

Concludendo l'esame già iniziato nella seduta pomeridiana del giorno precedente, si legge e si vota con esito positivo per il consenso all'approvazione dello Statuto del Commissariato delle Filippine.

6) Consulta 2001

Il P. generale propone la data d'inizio (18 febbraio) ed il luogo (Brasile) della prossima Consulta.

Tra i temi che potranno essere trattati in essa, vengono segnalati il rapporto tra la vita religiosa e le opere, alcuni aspetti del Vangelo della carità nell'esperienza ecclesiale dell'America Latina, la verifica del cammino di rivitalizzazione della Congregazione.

Si sottolinea che la Consulta è momento di verifica e di impulso dei vari aspetti della vita della Congregazione.

7) Incontro con i P. Provinciali delle Province italiane

Il P.generale traccia una breve programmazione dell'incontro con i P.provinciali italiani, che si terrà nella seconda metà di luglio, in vista di una sempre migliore collaborazione; in particolare, si segnalano i temi legati ai coordinamenti generali, e all'attività di formazione di Casa Pino.

8) Formazione della rosa degli eleggibili a preposito viceprovinciale della Viceprovincia brasiliana 'Cristo Redentor'

Si procede allo spoglio delle schede per la rosa degli eleggibili a preposito viceprovinciale della Viceprovincia brasiliana 'Cristo Redentor', e si vota con esito positivo sulla successiva proposta del P.generale di 3 nominativi.

9) Coordinamenti generali e Visita canonica

Le ultime due tematiche affrontate dal Consiglio generale, nella seduta che si conclude alle 12,45 del 14 luglio, riguardano la situazione, i programmi e le prospettive dei Coordinamenti generali di settore, ed una prima individuazione e programmazione di temi e modalità della Visita canonica.

INCONTRO CON I PADRI PROVINCIALI DELLE PROVINCE ITALIANE

Il giorno 21 luglio 2000, in curia generale si è tenuto l'incontro dei Padri provinciali delle Province italiane, P. Michele Grieco, P. Roberto Bolis e P. Oliviero Elastici, con il P. generale, P. Bruno Luppi, con il P. vicario generale, P. Luigi Amigoni, e con P. Jenaro Espitia, Consigliere generale.

1) *Rivitalizzazione*

Il P.generale espone una riflessione incentrata sull'invito ad una maggiore collaborazione per cercare insieme e operare una rivitalizzazione delle comunità e delle opere auspicata dal Capitolo generale.

È stata fatta una descrizione della situazione attuale delle tre Province. Il riassunto degli interventi è questo:

- 1- Non mancano i documenti ma purtroppo rimangono talvolta sulla carta.
- 2- Va migliorata l'identità carismatica.
- 3- Va incrementata la pastorale giovanile.
- 4- È difficile, ma bisogna 'riconciliarsi con le opere' per qualificare meglio la nostra presenza religiosa in esse, soprattutto dove si incontra maggiore disponibilità.
- 5- C'è una certa stanchezza fisica e psicologica.
- 6- Va curata di più la sensibilità pastorale.
- 7- C'è talvolta un forte personalismo che ostacola la vita comunitaria.
- 8- E' difficile affrontare l'analisi delle realtà.
- 9- Abbiamo strutture che non sono profetiche.
- 10- Ci sono malintesi che nascondono problemi personali e anche comunitari, e una vita di preghiera da curare maggiormente.

2) *Consulta*

Riguardo alla prossima Consulta, che si terrà in Brasile (Campinas) dal 18 al 26 febbraio p.v., è stata sottolineata l'importanza di conoscere la tematica con tempo e coinvolgere i Consiglieri provinciali per una adeguata preparazione di essa; andranno fatte anche consultazioni a livello locale.

Si è discusso ampiamente anche sulla scelta del tema di base.

3) *Verifica sul Noviziato a Casa Pino, anno 1999-2000*

È presente P.Andrea Marongiu, superiore di Casa Pino di Grottaferata, per una verifica sull'anno di noviziato in questa casa.

Il giudizio complessivo è positivo, si è creato un clima di famiglia molto apprezzato da tutti, non si sono presentate difficoltà particolari. Resta comunque da affrontare il problema della manutenzione della casa, che da molto tempo è stata un po' trascurata. Per il prossimo anno sono necessari alcuni lavori urgenti, come la calefazione, pittura ed adeguamento di una piccola struttura per il noviziato.

4) *Visita canonica*

Si è parlato della Visita canonica e della importanza che il P.generale sia presente personalmente, anche se con l'aiuto di un altro religioso.

5) *Coordinamenti generali di settore*

Si è fatta una breve presentazione dei Coordinamenti; c'è bisogno di un'ulteriore chiarificazione, essendo questa una realtà ancora agli inizi; in particolare vanno meglio determinate le loro competenze, per evitare sovrapposizioni ed interferenze.

Verbale n.21, 24 Luglio 2000

Oggi, 24 luglio 2000, alle ore 16,30, si è riunito in curia il Consiglio generale; presenti il P. generale, P. Bruno Luppi, il P. vicario, P. Luigi Amigoni e il P. Jenaro Espitia, Consigliere.

Votazioni

Si vota per le ratifiche:

- dell'autorizzazione a compiere lavori straordinari al Villaggio della Gioia di Narzole;
- delle dimissioni di P.Giuseppe Fava da superiore di Villa Quattro Camini di Parzano di Orsenigo;
- della nomina di P.Antonio Pessina a superiore di Villa Quattro Camini di Parzano di Orsenigo 'ad complendum triennium';
- della nomina di P.Luigi Cucci a superiore della casa religiosa Somascan Major Seminary di Tagaytay 'ad complendum triennium';
- dell'autorizzazione all'esubero di spesa sostenuta nella ristrutturazione del nuovo Istituto di Vallecrosia;
- dell'autorizzazione a lavori di ristrutturazione e ampliamento di edificio attualmente adibito a legnaia presso la Villa Santa Maria a Somasca.

Tutte le votazioni hanno avuto esito positivo.

Verbale n.22, 8-9 Agosto 2000

Oggi, 8 agosto 2000, in Casa Madre a Somasca, alle ore 9,20 si è riunito il Consiglio generale, presenti il P.generale e tutti i Consiglieri.

1) Preghiera e riflessione

Dopo la recita delle Lodi mattutine il P.generale, traendo spunto da alcuni brani del libro 'Il fuoco sotto la cenere' di Joan Chittister, ha offerto alcune riflessioni sulla spiritualità della vita religiosa, e su come recuperarne con pienezza la significatività e lo spirito profetico.

2) Comunicazioni

Il P.generale aggiorna i Consiglieri su alcune situazioni di sofferenza di confratelli ammalati.

Si tratta poi brevemente della sua recente visita in Romania (delegazione di Targoviste e volontari laici della 'Fundatia Somaschi' a Baya Mare).

3) Viaggio di p. Roberto Geroldi in centro e sud america

P.Roberto Geroldi relaziona sul suo recente viaggio in Centro e Sud America, effettuato per incontrare i confratelli delle comunità delle province centro-americana ed andina, e delle viceprovince del Brasile e del Messico, per approfondire insieme i temi riguardanti la formazione, anche alla luce della nuova Ratio Institutionis, e per partecipare all'ESLA 2000.

4) Situazione della curia generale

Nel pomeriggio, dopo una visita alla Madre generale delle Suore Orsoline di Somasca ed alle Suore del suo Consiglio, elette di recente, alle ore 15,30 circa riprende la seduta, con la discussione e le proposte riguardanti la comunità della curia generale.

5) Votazioni

Il 9 agosto, alle ore 9, con la recita della Nostra Orazione, riprendono i lavori del Consiglio.

Dopo la lettura della lettera che il P.generale invierà al P.provinciale ed ai religiosi della provincia di Spagna, e di quella inviata al Vescovo di Cuenca, si vota per il consenso all'esclusione, per tre anni, dei religiosi P. Juliàn Díaz-Ufano Sánchez-Pacheco, P. Oscar Gutiérrez González, P. Josè Darmin Belmar Buendia, Javièr Gòmez Ortega, Aurelio Lòpez Sánchez, Pedro Mata Lòpez.

Si dà quindi voto per il consenso alla richiesta di indulto di lasciare l'istituto dei religiosi Alvaro Diaz-Pinès Sànchez-Capuchino, e Joaquìn Martìn Alonso.

L'esito di tutte le votazioni è positivo.

6) Lettura dei verbali

Si prendono in esame i seguenti verbali:

6.1 Provincia Romana:

Si prende in esame il *Verbale 11* della riunione del Consiglio Provinciale del *12 luglio 2000*.

Si prende atto del contenuto: informazioni del P.provinciale; richiesta di absentia a domo di P.Cosimo Pagliarulo; voto per l'ammissione alla professione semplice dei novizi Antonelo Zito e Umberto Aiello; condono del debito alla casa 'Villaggio del fanciullo' di Martina Franca; programmazione provinciale per l'anno 2000-2001; varie.

6.2 Provincia Lombardo-Veneta:

Si prende in esame il *Verbale 34* della riunione del Consiglio Provinciale del *6 giugno 2000*.

Si prende atto del contenuto: approvazione verbale del Consiglio precedente; comunicazioni del P.provinciale; situazioni particolari di confratelli e comunità; programmazione per l'anno 2000-2001 e per il Capitolo provinciale 2001; voto per l'autorizzazione di ristrutturazione di locali ad uso scolastico a Maccio, per l'autorizzazione alla vendita di locali a Ponzate, per l'autorizzazione alla vendita della 'Cascina del Vescovo' a Lequio Tanaro, per l'autorizzazione alla cessione di cantina e box a San Zenone, per parere su proposta di un acquisto a Bellinzona, per l'autorizzazione a rifacimento di terrazzo all'Istituto Uselli.

6.3 Provincia Ligure-Piemontese:

Si prende in esame il *Verbale 17* della riunione del Consiglio Provinciale del *3-4 luglio 2000*.

Si prende atto del contenuto: programmazione provinciale per l'anno 2000-2001; situazione di alcuni religiosi e della comunità di Cherasco; comunicazioni del P.provinciale.

6.4 Provincia Andina:

Si prende in esame il *Verbale 08* della riunione del Consiglio Provinciale del *9 giugno 2000*.

Si prende atto del contenuto: programmazione dei ritiri spirituali; analisi della petizione di P. Abdenago Vargas per motivi di studio; rinnovo

vazione dei voti temporanei del religioso Eduardo Giraldo; anno di magistero dei religiosi Juan Pablo Velandia e Javier Buitrago nella comunità di Santiago di Compostela in Spagna; alcune situazioni delicate di confratelli.

Si prende in esame il *Verbale 09* della riunione del Consiglio Provinciale del 6 luglio 2000.

Si prende atto del contenuto: verifica del primo anno di governo della provincia; esame di richieste sui ministeri; relazioni sui postnovizi che iniziano l'anno di magistero; esame del regolamento del Centro d'accoglienza di Pasto; lettera del P.Abdenago Vargas.

6.5 Commissariato dell'India:

Si prende in esame il *Verbale 8* della riunione del Consiglio Commissariale del 4 giugno 2000.

Si prende atto del contenuto: revisione del verbale dell'assemblea del 5 marzo 2000; voto per l'ammissione alla professione solenne del religioso Varghese Parakudijl; comunicazioni del P.commissario; aggiornamento sugli sviluppi del Premalaya Centre per ragazzi di strada; esame del progetto d'acquisto di terreno per residenza degli studenti di teologia; osservazioni del P.provinciale ligure-piemontese a conclusione della sua visita.

Si prende in esame il *Verbale 9* della riunione del Consiglio Commissariale del 15 luglio 2000.

Si prende atto del contenuto: valutazioni sull'opportunità di costruire una sala polivalente a Suryodaya; voto per l'ammissione alla professione solenne del religioso Lourdhu Swamy Annam; voto per l'ammissione al diaconato del religioso Santosh Kumar Mahilanga; voto per l'autorizzazione di cambio di attività al Premalaya Centre (da asilo a centro diurno per ragazzi di strada); comunicazioni del P.commissario.

7) Varie

P.Roberto Geroldi presenta il programma del prossimo corso di aggiornamento dei presbiteri ordinati negli anni 1994-1999, che si terrà a Casa Madre di Somasca dal 26 al 30 dicembre p.v.

Si ritorna brevemente su alcuni argomenti trattati in precedenza (formazione, curia generale), e si riflette sulla programmazione e sui temi da trattare nella prossima Consulta della Congregazione, facendo riferimento a quanto la provincia ligure-piemontese sta approfondendo sul tema 'riconciliarci con le opere'.

Alle ore 12 si conclude la seduta.

Verbale n.23, 13 Settembre 2000

Alle ore 9 del 13 settembre 2000, convocato dal P.Luigi Amigoni, Vicario generale, essendo il Padre generale in Brasile, si è riunito il Consiglio generale in Casa Madre a Somasca.

1) Comunicazioni

Dopo la recita della Nostra Orazione, P.Amigoni ricorda l'ordinazione presbiterale di Alexandre Machado, avvenuta il 26 agosto a Campinas, per l'imposizione delle mani di S.E. Mons.Gilberto Pereira Lopes, Vescovo Diocesano, e la professione semplice dei novizi Marco Bianchi, Massimo Pieggi, Umberto Aiello e Antonello Zito, alla quale tutti i Consiglieri hanno partecipato in Santuario, il pomeriggio precedente il Consiglio. Si fanno alcune considerazioni sull'anno di noviziato appena concluso e si comunicano le date di alcune prossime professioni solenni e di altri avvenimenti.

Si dà notizia di alcune situazioni di difficoltà di confratelli, e dei decessi di P.Carlo Pellegrini, a Como, il 27 agosto; di Pietro Galli, papà di P.Giancarlo Galli, il 7 settembre; di Maria Bergesio, mamma di P.Lorenzo Carena e sorella di p. Marcello Bergesio, il 26 agosto; e della aggregata e benefattrice Sig.ra Giuseppina Loschi ved. Panighel, il 27 luglio.

2) Capitolo della Viceprovincia 'Cristo Redentor' del Brasile

P. Amigoni aggiorna il Consiglio sui lavori del Capitolo della Viceprovincia brasiliana, che si è svolto dal 4 al 9 settembre; P.Almir Goncalves Dos Reis e P.Pietro Quatrini sono risultati rieletti a Preposito viceprovinciale e primo consigliere, e Fr.Celso Antonio de Melo è stato eletto a secondo consigliere: verrà presentata postulazione alla Santa Sede per non avere quest'ultimo ancora cinque anni di professione solenne.

3) Aggiornamenti dai Coordinamenti generali di settore

P. Geroldi descrive brevemente l'esperienza degli Esercizi itineranti e quella dell'Aggiornamento annuale tenutosi a Somasca dal 28 al 30 agosto: i due momenti formativi sono risultati positivi; si progetta il tema del prossimo Aggiornamento, che riprenderà alcuni temi dei documenti dell'ultimo Capitolo Generale.

P. Gariglio dà notizia dell'incontro tenutosi a Casa Pino (Grottaferata) il 16 agosto, che ha visto riuniti più di 120 giovani che fanno riferimento a Comunità somasche e che erano a Roma per il Giubileo dei giovani: è stato un pomeriggio intenso e significativo.

4) Situazione della Curia generale

Si legge un fax inviato dal P.generale a questo proposito, e si fanno varie considerazioni in merito alla composizione della comunità ed alle

sue attività, trattando anche di conseguenza delle altre due case dipendenti dal P.generale.

5) **Consulta della Congregazione: in Brasile, febbraio 2001**

Si studiano con cura il programma ed il tema della prossima Consulta, che si soffermerà sulle opere, e si decide che a breve termine verrà nuovamente convocato il Consiglio generale in vista dell'invio di materiale e programma a tutti i partecipanti, per la loro collaborazione alla preparazione di essa.

6) **Varie**

Viene abbozzata una prima programmazione dell'anno 2000-2001, e si inizia a trattare il tema della Visita Canonica: calendario, incaricati, temi da trattare.

Alle ore 12,15 termina il Consiglio generale.

Verbale n. 24, 28 Settembre 2000

Oggi, 28 settembre 2000, presso 'Casa Pino' a Grottaferrata si è riunito il Consiglio generale, alle ore 9,40, assente il P.generale, in visita alle comunità della Colombia.

1) **Comunicazioni**

Dopo la preghiera d'inizio, P.Amigoni comunica:

- durante i giorni 17-18 settembre ha visitato le Comunità del Piemonte;
- il 26 settembre è iniziato l'anno di noviziato a 'Casa Pino' di Grottaferrata dei giovani Artur Musiejuk, Stefano Penzi e Marcoantonio Pinna;
- P.Artemio Viale è rientrato nella Provincia Lombardo-Veneta;
- sono deceduti la madre di P.Antony Croos, Sig.ra Carmel Suntharan, il 18 settembre, ed il padre di P.Maurizio Brioli, Sig. Camillo Brioli, il 27 settembre.

Si comunicano infine alcune prossime professioni ed ordinazioni, e situazioni di difficoltà di confratelli.

2) **Preparazione della Consulta della Congregazione 2001**

Si studiano il calendario e i temi della prossima Consulta della Congregazione.

Emerge come tema quello della significatività delle opere, a partire dai numeri 65 e 69 delle Costituzioni e Regole, e dai Documenti del Capitolo Generale.

Verrà inviato il materiale ai partecipanti, in modo che tutti i partecipanti alla Consulta possano essere coinvolti nella sua preparazione.

3) **Visita Canonica**

Sulla preparazione della Visita Canonica si specificano meglio la distinzione tra visita alla struttura (Provincia, Delegazione, ecc.) e visita alla singola comunità, e l'eventuale distribuzione di competenze tra il P.generale ed il visitatore delegato che compie con lui la Visita.

4) **Lettura di Verbale di Consiglio della Provincia Romana**

Si prende in esame il *Verbale 12* della riunione del Consiglio provinciale del *19 settembre 2000*.

Si prende atto del contenuto: informazioni del P.provinciale; voto per l'ammissione al diaconato dei religiosi Luca Egidio Mignogna e Angelo Arboritanzà; parere per l'ammissione al noviziato di Stefano Punzi; voto per l'autorizzazione dei lavori per la casa di S.Martino a Velletri e per il centro formazione professionale ad Albano; verifica della programmazione provinciale per l'anno 1999/2000 e programmazione provinciale per l'anno 2000/2001.

Vengono proposte alcune indicazioni di metodo per l'esame dei verbali del Consiglio generale, dei Consigli provinciali e delle altre strutture di governo.

5) **Votazioni**

Si procede a votazione di ratifica per:

- autorizzazione alla vendita dell'immobile 'Cascina del Vescovo' a Lequio Tanaro;
- autorizzazione alla permuta di locali della Parrocchia di Santa Fosca (S.M. Maggiore) di Treviso;
- autorizzazione per i lavori di costruzione del nuovo probandato a Cagliari-Elmas.

Le votazioni hanno esito positivo.

6) **Varie**

Dopo aver esaminato alcune questioni, tra le quali quelle riguardanti il postnoviziato della Provincia Andina, che richiederanno ulteriori approfondimenti, il Consiglio termina i lavori alle ore 13.

COORDINAMENTO PER LA FORMAZIONE

IL CORSO DI AGGIORNAMENTO - SOMASCA 2000

25 febbraio 2000

1. Come gli anni precedenti questo corso di aggiornamento è impostato sulle tematiche indicate dal Papa per il cammino giubilare e quindi, quest'anno, sul mistero trinitario.

Essendo un corso di aggiornamento, aspetto che fa parte del nostro impegno di formazione continua e permanente, abbiamo sempre cercato di partire da una chiarificazione concettuale, teologica.

2. Riguardo al mistero trinitario dobbiamo riconoscere che, nonostante l'attuale divulgazione, in realtà la sua trattazione sia abbastanza nuova: siamo passati da un'impostazione cristocentrica della riflessione teologica ad un orizzonte più vasto, appunto trinitario.

I fattori di questa apertura sono sia di natura teorica che pratica.

L'approfondimento del mistero di Cristo non poteva che avere un simile esito, ma ha anche influito in tal senso il bisogno di fondare le esigenze di comunione, intraecclesiale e interecclesiale, che in questi ultimi decenni si sono fatte sempre più vive a diversi livelli della vita di Chiesa.

Trinità come modello della Chiesa di cui questa deve essere ikona e quindi le relazioni trinitarie come fondamento e tipo dei rapporti tra le vocazioni e gli stati di vita.

Tra gli ultimi l'originale saggio "Trinità vissuta", di Russo L. - Rocca N. a cura della Fondazione Divo Barsotti.

Non c'è vescovo in Italia che per quest'anno giubilare non abbia scritto almeno una lettera pastorale sulla Trinità: un altro segno che il "riferimento trinitario" sta entrando pacificamente sia nella speculazione che nella prassi.

In ogni caso è fondamentale avere chiari i termini del percorso teologico che ha portato a questa attuale impostazione e consapevolezza: l'intervento teologico di mons. Nicola Ciola, docente di dogmatica alla Pontificia Facoltà Lateranense aprirà il corso e sarà il contributo essenziale a questo.

3. È possibile allora parlare di "dimensione trinitaria" dell'esistenza cristiana.

La nostra attenzione si fermerà sulla vita matrimoniale e familiare, con il contributo di don Giancarlo Grandis e di una coppia, e sulla vita

consacrata in particolare riferendoci alla vita fraterna in comune. È il Papa stesso che nella sua *Vita consecrata*, definisce "Confessio Trinitatis" (cf. VC 17-21). In questa riflessione saremo guidati da padre Gianmarco Mattei.

4. A mo' di laboratorio, per coinvolgerci direttamente e attivamente in modo creativo lavoreremo a gruppi rintracciando questa "dimensione trinitaria" all'interno del nostro patrimonio somasco: prenderemo in esame le Costituzioni, le Lettere del nostro Fondatore, la biografia dell'Anonimo e la Nostra Orazione.

Ogni gruppo lavorerà su una scheda preparata da alcuni nostri religiosi e l'elaborato entrerà a far parte della documentazione, costituirà materiale di studio, per continuare la formazione individualmente e nelle comunità.

5. Il nostro corso ha sempre una conclusione di carattere "funzionale" che riguarda aspetti emergenti nella vita della Congregazione.

Abbiamo chiamato padre Roberto Boroni, superiore regionale - nord dei gesuiti italiani per comunicarci e condividere con noi "Esperienze e criteri" per il fatidico "ridimensionamento" delle opere.

L'ultimo Capitolo generale del 1999, infatti, lo ha affrontato all'interno della riflessione più ampia su "IL CARISMA SOMASCO: UN PATRIMONIO DA VIVERE E CONDIVIDERE NELLE OPERE" (Doc. n. 4., pp. 21-24) ribadendo gli *Orientamenti del Capitolo generale 1993 IV, 5* e di *Vita consecrata* 63: "3.1 - la programmazione a livello generale e provinciale di ridimensionamento, ampliamento e distribuzione delle forze secondo criteri che tendano ad avere comunità somasche significative".

La presenza dei provinciali italiani, a fianco di p. Boroni, susciterà sicuramente uno scambio vivace ed efficace a confrontarci su questa urgenza.

Speriamo che il corso sia partecipato quantitativamente e qualitativamente supportato da una tempestiva distribuzione successiva degli atti.

“Come una famiglia”

Le nuove prospettive della teologia trinitaria
alla base della vita ecclesiale
e nelle diverse vocazioni.

LUNEDI 28 AGOSTO

Introduzione al corso.
– *Consiglio generale*

Aggiornamento teologico sulla riflessione trinitaria e i suoi risvolti ecclesiali nel “dopo Vaticano II”.
– *Mons. Nicola Ciola*

* Celebrazione eucaristica con i vesperi alla sera.

MARTEDI 29 AGOSTO

1. Dimensione trinitaria di una spiritualità coniugale e familiare.
– *Don Giancarlo Grandis e una coppia*

* Celebrazione eucaristica a conclusione della mattinata

2. Dimensione trinitaria della vita consacrata, con particolare riferimento alla comunione fraterna.
– *Padre Gianmarco Mattei*

3. Lavoro a gruppi: cogliere la dimensione trinitaria nelle nostre Costituzioni e nelle nostre Fonti (*Lettere – Anonimo – Nostra Orazione*)

MERCOLEDI 30 AGOSTO

“Ridimensionamento”: opportunità o sventura? Esperienze e criteri.

– *Padre Roberto Boroni, regionale nord della provincia dei gesuiti italiani*

– *Padri provinciali italiani.*

VISITA DELL'INCARICATO PER IL COORDINAMENTO GENERALE DELLA FORMAZIONE NELLE COMUNITÀ LATINOAMERICANE

Maggio – Luglio 2000

1. Scopi della visita.

1. L'idea che anche i consiglieri, oltre al Padre generale, visitino le comunità nel mondo, è stata riproposta nell'ultima Consulta della Congregazione (30 gennaio – 5 febbraio 2000). Queste visite non avrebbero solo lo scopo di rendersi personalmente conto delle situazioni locali di religiosi, comunità ed opere, ma di esprimere il tipico servizio dell'autorità generale, in termini di sussidiarietà e di comunione, come anche è stato richiesto dal Capitolo generale 1999 per fare crescere una cultura “*in quanto animazione e orientamento;...dono e servizio*” (Doc. 5. pp.26-27).
2. Perché siano efficaci, tali visite, dovrebbero toccare aspetti vitali della Congregazione in questo frangente storico, come in particolare adesso la formazione. Per questo motivo una visita in Latinoamerica è stata sollecitata dai superiori maggiori interessati perché fosse possibile rispondere ad urgenze ed attese locali e nello stesso tempo adempiere le indicazioni capitolarie, sia generali sia provinciali.
3. Aspettative ed urgenze emergono dalle relazioni alla Consulta di quest'anno e riguardano in particolare la pastorale vocazionale, il noviziato e il periodo successivo fino alla professione perpetua. Si tratta fondamentalmente di operare con maggior chiarezza e progettualità nelle diverse fasi della formazione, di recuperare alcune carenze di formatori e di strutture formative...ma soprattutto di permettere ai nostri “*religiosi di coltivare la propria identità evitando che ‘vengano inseriti nella vita della chiesa in modo vago e ambiguo’*” e che sia favorita “*una positiva integrazione tra la vita (dell'istituto) e la cultura propria dei membri che vi sono accolti*” (Ratio, pp. 9 – 10).
4. Lo stesso Capitolo generale, oltre a denunciare la “disfunzionalità della formazione” “*Causa di molte difficoltà è lo scollamento tra il compito della formazione, la vita e la missione*” (Doc. 5. p.27), esprime l'esigenza che “*la formazione non può essere legata a criteri soggettivi*” e che quindi si “*condividano... esperienze e motivazioni; si in-*

tensifichino i rapporti tra formatori delle differenti fasi del nostro itinerario formativo, tra formatori della stessa area geografica, tra formatori a livello internazionale" (Doc. 2. p. 18).

Un obiettivo urgente, soprattutto in alcuni continenti, è *"una distribuzione più razionale ed efficace delle strutture di formazione e delle risorse umane"* (Ibidem, p.18).

Tutti questi motivi e indicazioni promuovono la visita in Latinoamerica del coordinatore generale della formazione, gli incontri in programma che culmineranno con l' ESLA 2000.

2. Obiettivi specifici.

In particolare, anche in base al calendario e al programma che è stato elaborato tra governo generale e superiori provinciali, la visita ha i seguenti scopi:

1. presentare il nuovo testo della nostra Ratio mettendone in luce oltre che la struttura, i contenuti, i cardini essenziali...anche i punti che rimangono allo studio per un'assimilazione più organica e specifica (in base alle indicazioni offerte dai padri della Consulta, di formatori, di esperti consultati);
2. elaborare insieme uno schema sui contenuti essenziali al fine di elaborare i "piani formativi locali" richiesti dalla Ratio (Presentazione, p.5. Cf. pp.10, 22, 25, 29, 33, 38...);
3. prendere coscienza direttamente delle locali situazioni riguardo alle tappe formative a contatto con il contesto socio-culturale al fine di individuare le risorse disponibili e le esigenze di collaborazione;
4. incontrare i formatori per alcuni momenti di aggiornamento e di formazione su aspetti specifici:
 - a. i documenti del Capitolo generale 1999, in particolare il Doc. 2. – Il carisma somasco: un patrimonio da vivere e da condividere nella formazione. e il Doc. 5.- Saldi nella speranza alla quale siamo stati chiamati;
 - b. la pastorale giovanile e vocazionale;
 - c. la formazione dei "giovani religiosi";
 - d. la formazione continua;
 - e. le istanze culturali da accogliere in vista del nostro impegno di inculturazione del carisma;
 - f. rispondere alle esigenze che saranno presentate.

5. elaborare alcune linee e criteri, da sottoporre al governo generale, per *"una distribuzione più razionale ed efficace delle strutture di formazione e delle risorse umane"* (Doc. 2. p. 18).

3. Programma.

1. La visita sarà preparata nelle diverse zone latinoamericane della Congregazione con un lavoro di riflessione, verifica ed orientamento in base ad una traccia preparata insieme, tra religiosi del luogo e coordinamento generale, come preparazione dell'ESLA 2000 dedicata proprio all'aspetto della formazione.
2. Il programma di massima prevede:
 - incontro con il governo provinciale per una lettura comune del lavoro svolto e una programmazione della visita;
 - visita alle diverse comunità con una particolare attenzione a quelle "formative";
 - incontro comune con i formatori delle diverse fasi per il lavoro sopra descritto (2. 1-5);
 - conclusioni con il superiore maggiore;
 - incontro con superiori e formatori all'ESLA che si svolgerà o in Mexico in Guatemala.

Roma, Curia Generalizia, 2 marzo 2000

P. Roberto Geroldi

**CORSO DI AGGIORNAMENTO
PER LA FORMAZIONE CONTINUA
DEI NOSTRI PRESBITERI ORDINATI NEGLI ANNI 1995 -1999**

Somasca - Casa Madre: 26 - 30 dicembre 2000

Come già precedentemente comunicato presentiamo qui sommariamente il programma del corso annuale di aggiornamento per i nostri presbiteri ordinati negli anni 1994-1999, cosiddetti "novensili", che rientra nelle iniziative di formazione continua e permanente promosse dal governo generale.

Il corso avrà come tema: *"Il ministero della Parola nella vita del presbitero"* e si articolerà nel seguente modo:

- 26 dicembre: Arrivi e sistemazione (chi intende arrivare per cena avvisi il Superiore di Casa madre)
- 27 dicembre: *"Il ministero della Parola nella vita del presbitero"*.
Intervento di don Marino Poggi, preside della sezione genovese della facoltà teologica dell'Italia settentrionale.
- 28 dicembre: *"La comunità si edifica attorno alla Parola di Dio"*.
Incontro con la comunità benedettina di Viboldone (S. Giuliano M.se).
- 29 dicembre: *"La Parola di Dio annunciata, vissuta, celebrata dalle comunità ecclesiali"*.
Scambio di esperienze con alcuni esponenti di Movimenti ecclesiali.
- 30 dicembre: Partenza
Alcuni momenti saranno dedicati all'aggiornamento sulla vita attuale della Congregazione.

Il seguente programma è ancora suscettibile di cambiamenti ma fondamentalmente rimane come punto di riferimento ufficiale.

Se vi fossero osservazioni da parte vostra vi prego di trasmettermele.

I miei riferimenti: tel. 0348.51.83.686; e-mail:

rogero@libero.it; segrform@tin.it.

P. Roberto Geroldi

**COORDINAMENTO
PER LA PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE**

**LA GIORNATA MONDIALE GIOVANI 2000
DEI GIOVANI SOMASCHI**

*una occasione per far sperimentare ai giovani legati
alle nostre comunità lo spirito della famiglia somasca*

Sono stati più di 120 i giovani che si sono dati appuntamento a Casa Pino (Grottaferrata) per vivere insieme un pomeriggio di preghiera, festa e amicizia, nel clima della Giornata Mondiale dei Giovani.

Provenivano dalle comunità dei Padri e delle Missionarie somasche di S. Francesco al Campo, Villa Speranza, Narzole, Nervi, Rapallo, Lecco, Castelnuovo di Assisi, Velletri, Elmas, Martina Franca, Villa San Giovanni e Torun (Polonia).

La giornata è iniziata al mattino, quando un gruppetto di giovani ha dato la sua disponibilità per preparare ogni cosa per l'incontro. Nel primo pomeriggio i vari gruppi hanno raggiunto Casa Pino nei più vari modi: autobus, treno, macchine... ma soprattutto a piedi, il mezzo più utilizzato dai giovani in questa GMG.

Da subito un clima tra tutti bello, di serenità, famiglia e amicizia.

Alle 18.00, con la presenza del Padre generale, è iniziato l'incontro. Una breve presentazione, per salutare e conoscere tutti i presenti (con la traduzione simultanea in polacco!) e poi il momento di preghiera - una attualizzazione della Nostra Orazione - in un clima di raccoglimento e di grande pace. P. Luppi ha rivolto ai giovani una riflessione, a partire da un brano della prima lettera di san Girolamo (se la compagnia starà con Cristo...) e al termine della preghiera ha parlato a tutti della nostra Congregazione.

Dopo la preghiera è iniziata la cena fredda: un momento di festa, di amicizia e di gioia, come da tutti desiderato per questo incontro.

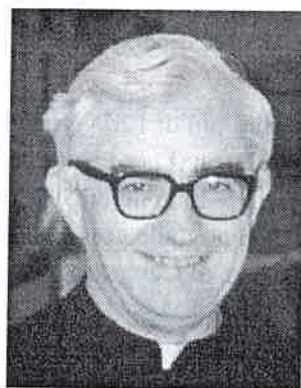
Poche ore insieme, ma molto intense: un nuovo punto di partenza per far conoscere tra loro i giovani legati alle nostre comunità e farli sentire parte di una famiglia più grande, quella di san Girolamo.

Grottaferrata, 16 agosto 2000

IN MEMORIAM

P. Carlo Pellegrini

21.12.1923 27.08.2000



Omelia per la messa funebre di P. Carlo Pellegrini Como - Basilica del Ss.mo Crocifisso, 30 Agosto 2000

2Mac 12, 43-46

2Cor 5, 1.6-10

Mt 11, 25-30

Credo che l'ultimo intervento pubblico, o uno degli ultimi, di p. Carlo Pellegrini sia avvenuto il 17 luglio 1999 in occasione del suo 50° di Messa, a Roma, con i suoi compagni di ordinazione sacerdotale, anche oggi qui presenti insieme a numerosi confratelli, di Italia e fuori Italia. Nell'intenzione per la preghiera dei fedeli chiese al Signore che due religiosi somaschi, da lui amati, potessero essere posti come esempio anche ai religiosi di oggi: p. Giovanni Ceriani e p. Giovanni Venini. Per una circostanza che p. Pellegrini, con la sensibilità di storico fine quale era e di cristiano integro per il quale "anche i capelli del nostro capo sono contatti", avrebbe definito dolce e provvidenziale, i suoi funerali si celebrano a Como, davanti al Crocifisso, accanto al quale, quasi vigilando su di esso, riposano le spoglie di p. Ceriani. Siamo nella città natale di p. Pellegrini,

nella città dei suoi fratelli e dei suoi familiari, vicino alla chiesa parrocchiale - sant'Agata - del suo battesimo, accanto al luogo del vecchio istituto Annunciata in cui è stato accolto da bambino, nei pressi del collegio Gallio da lui frequentato per i primi anni di studio, poco distanti dal santuario del beato Luigi Guanella all'ombra del cui corpo venerato è morto la sera del giorno di santa Monica. A Luigi Guanella, alla sua devozione verso san Girolamo e all'ispirazione dal nostro santo data per la sua opera caritativa, p. Carlo ha dedicato gli ultimi studi, insieme al fratello don Piero, guanelliano, in una collaborazione utile all'arricchimento storico e alla vita spirituale di guanelliani e somaschi.

A parte il Guanella, le opere somasche e la storia somasca di Como, alla sua città e ai suoi simboli, ai suoi cari p. Pellegrini non ha mai concesso molto, sentimentalmente. Non aveva tempo per questo. Una sola eccezione: la mamma. Ho sentito p. Pellegrini parlare più volte della mamma in termini commossi e quasi sempre la figura veniva fuori nel discorso sulla Madonna ("mia mamma sapeva bene e mi ha insegnato che volere bene alla Madonna non significa mettere da parte Gesù Cristo o essere esentati dal comportarsi bene") e a riguardo dell'educazione solida, senza fronzoli, ricevuta. Credo che questo tratto (il rapporto con "quelli della sua casa") sia uno di quelli che definiscono la personalità di p. Carlo, la sua eredità di memoria e di esempio. Ha preso alla lettera, secondo un modello di vita religiosa un po' spigoloso ma con valori autentici, il comando del Signore ai suoi discepoli: "Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo" (Lc 14, 26); ed ha aderito totalmente anche alla promessa del Vangelo: "Chi lascia tutto a causa mia e a causa del Vangelo riceve già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna" (Mc. 10, 29-30). Quanto alla vita eterna non ci sono dubbi e abbiamo ascoltato il dato di fede nella seconda lettura, che è un po' anche la fotografia dell'ultimo tratto del percorso di vita di p. Carlo: l'inesorabile logoramento fisico e psicologico della persona fino alla distruzione di questa abitazione terrena in attesa di "ricevere un'abitazione da Dio, una dimora eterna".

Ma la cosa bella nella vita di P. Pellegrini è stata la rete di amicizia che si è costruito con le persone con le quali è stato a contatto (a Somasca, Corbetta, Camino, Magenta, Roma, nelle scuole in cui ha insegnato, nell'ambiente dell'ospedale in cui è stato richiesto, nelle normali circostanze della vita), persone che ha aiutato e che ha accompagnato. P. Pellegrini non ha mai chiesto niente per sé, anzi, sempre ha dirottato su altri quello che parenti, confratelli, suore, ex-alunni, amici davano per lui e per le sue necessità. È vissuto tenendosi a distanza da tanti agi e agevo-

lazioni. Ha sempre voluto fisicamente sudare e faticare (anche oltre i limiti del lecito) per rendere più bella e più felice la vita di tante persone e in particolare di tanti piccoli, "i bambini", come sempre li chiamava lui.

Il brano del Vangelo letto era uno dei più amati da p. Pellegrini anche per quella vena anti-intellettuale, anti-cattedratica della teologia e soprattutto per quell'abbraccio affettuoso assicurato ai piccoli che accettano il Regno e che, se affaticati e oppressi, vengono consolati dal Signore. È il brano in cui Gesù si presenta "mite ed umile di cuore", con "il giogo dolce e il carico leggero".

Questo è Gesù, così come lo ha incontrato e trasmesso ai suoi piccoli san Girolamo, come lo ha predicato e cercato di imitare p. Pellegrini alla scuola di san Girolamo. Sta qui il secondo tratto della personalità umana e religiosa di p. Carlo su cui tutti conveniamo: nessun religioso somasco, credo, negli ultimi cinquant'anni si è identificato con i lineamenti di san Girolamo e con il progetto di vita e l'immagine della propria famiglia religiosa quanto p. Pellegrini; è lo storico che ha dato un metodo di ricerca su san Girolamo e i nostri padri, che ha sistemato le nostre fonti documentarie, che ha arricchito le nostre conoscenze e che soprattutto ha impresso il suo cuore e il suo talento nella sapiente e intelligente ricostruzione del nostro passato. Anche alla ispirazione di p. Pellegrini si devono i numeri molto belli delle nostre costituzioni sulla devozione a Maria Santissima e al santo Fondatore. E direttamente alla sua penna - suppongo io - si deve il numero 53: "Perché la devozione a san Girolamo sia sempre più genuina e fervente, ogni religioso cresca nell'amore verso di lui mediante una rinnovata conoscenza delle sue opere e del suo spirito, ne imiti con zelo le virtù e diffonda il più possibile le ricchezze della sua testimonianza cristiana".

Nella rinnovata conoscenza delle opere e dello spirito di san Girolamo ha aiutato tutti noi e le suore (Missionarie figlie di san Girolamo, Oblate della Mater orphanorum, Orsoline di san Girolamo, Somasche) che si richiamano a diverso titolo al santo.

A questo proposito esplicitamente esprimo l'intensa partecipazione al lutto comune da parte del Padre generale (in Brasile) che, insieme alla comunità e alla persona addetta alla cura di p. Carlo, gli è stato delicatamente vicino negli ultimi mesi della malattia; il Padre generale - lo voglio ricordare - faceva parte della classe che, appena dopo la professione, è arrivata a Camino Monferrato nell'ottobre 1959 esattamente quando p. Pellegrini diventava rettore di quello studentato, del quale era membro da tempo come insegnante. Quelli sono gli anni in cui p. Pellegrini ha cominciato a divulgare i suoi studi e a portare a maturazione quella forma di "influsso pedagogico" su tutti noi, determinato dalle sue competenze, dalla dedizione alla causa comune e dall'interesse cordiale per ognuno dei confratelli.

Oggi siamo qui in molti a testimoniare: quelli che sono stati i suoi alunni negli anni '50 e '60, quelli della sua età e della sua generazione, quelli venuti successivamente, tutti beneficiando dei suoi studi, della sua esperienza e del suo cuore. Ci sono a rendergli un riconoscente omaggio i due ex-superiori generali (p. Fava e p. Moreno), dei quali p. Carlo è stato prezioso consigliere, associando a questo incarico anche quello di procuratore generale, svolgendo entrambi i compiti con la stessa tenacia e fedeltà con cui precedentemente, per sei anni, aveva assolto anche quello di superiore provinciale. È unanime l'attestazione: si poteva essere anche non d'accordo con le impostazioni e con le idee di p. Pellegrini; ma a tutti risultava utile e stimolante il confronto con lui, che rimaneva nel cuore di ciascuno; e con noi possono confessare la sua "paternità educativa", fra gli altri, anche gli ex-alunni (alcuni dei quali, provenienti da Roma e da altri luoghi, sono qui) che lo hanno cercato sempre.

Ad un'ultima annotazione non si può far a meno di riferirsi. Ad accogliere p. Pellegrini in cielo, insieme agli angeli e a Lazzaro, "povero in terra", ci sono state senz'altro alcune virtuosissime persone (religiosi e religiose, sacerdoti e vescovi, alcuni anche fondatori e fondatrici di famiglie religiose) che - è da immaginare - si sono alzate in piedi per fargli posto. Sono coloro per il cui riconoscimento ufficiale di santità p. Pellegrini ha lavorato a lungo: frater Federico "Righetto" Cionchi; mons. Tommaso Reggio, fondatore delle suore di santa Marta, che sarà beatificato con Papa Giovanni domenica prossima; don Luigi Biraghi, fondatore delle suore Marcelline; Caterina Cittadini, fondatrice delle suore Orsoline di san Girolamo, la cui beatificazione è prevista per la fine di aprile dell'anno prossimo. Una cosa è certa: se sono diventati santi è merito loro; se sono oggi o saranno in futuro dichiarati beati dalla Chiesa, molta lode va all'iniziativa e alla fatica di p. Pellegrini che, come in tanti altri impegni, ha sapientemente unito mente e cuore.

Come fedele scriba divenuto discepolo del Regno dei cieli ha contribuito ad aumentare la gioia di tutti noi che conosciamo e apprezziamo così i tesori nuovi e antichi della santità proclamata nel Vangelo.

P. Luigi Amigoni

LA CONSIDERAZIONE DELL'ORFANO E DELLA VEDOVA NELLA CHIESA ANTICA:

LA TESTIMONIANZA DELLA LETTERATURA CRISTIANA

1.1 L'orfano e la vedova nelle opere dei Padri Apostolici

Intorno al 107 Ignazio di Antiochia, uno dei Padri apostolici condannato alle belve sotto Traiano, scrivendo al vescovo Policarpo, lo esorta in questi termini: Χῆραι μὴ ἀμελείσθωσαν, μετὰ τὸν κύριον σὺ αὐτῶν φρονιστὴς ἔσο (*Lettera a Policarpo* IV,1)⁽¹⁾

Il vescovo di Antiochia Ignazio esorta anche: καταμάθετε δὲ τοὺς ἑτεροδοξοῦντας εἰς τὴν χάριν Ἰησοῦ Χριστοῦ τὴν εἰς ἡμᾶς ἐλθοῦσαν, πῶς ἐναντίοι εἰσὶν τῇ γνώμῃ τοῦ θεοῦ. Περὶ ἀγάπης οὐ μέλει αὐτοῖς, οὐ περὶ χήρας, οὐ περὶ ὀρφανοῦ, οὐ περὶ θλιβομένου, οὐ περὶ δεδεμένου ἢ λελυμένου, οὐ περὶ πεινῶντος ἢ διψῶντος⁽²⁾

Nella stessa lettera il martire di Antiochia parla di *vergini chiamate vedove* (XIII,1) evidentemente perché le vedove nel loro stato di castità erano assimilate alle vergini⁽³⁾.

Riportiamo ora un significativo brano di una lettera della "recensione lunga", attribuita ad Ignazio ove si trova l'esortazione a onorare le vedove e difendere gli orfani, poiché Dio è loro padre e protettore: χήρας τίμα, τὰς ὄντως χήρας. ὀρφανῶν προίστασο: ὁ Ἐξὸς γὰρ ἐστὶν πατὴρ τῶν ὀρφανῶν καὶ κριτὴς τῶν χηρῶν⁽⁴⁾.

Policarpo, vescovo di Smirne, nato intorno al 65 d. C. e morto martire intorno al 156, scrive nella *Epistola ai Filippesi* (VI,1): καὶ οἱ πρεσβύτεροι δὲ εὐσπλαγχοὶ, εἰς πάντα ἐλεήμονες, ἐπιστρέφοντες τὰ ἀποπεπλανημένα, ἐπισκεπτόμενοι πάντας ἀσθενεῖς, μὴ ἀμελοῦντες χήρας ἢ ὀρφανοῦ ἢ πένητος⁽⁵⁾.

Policarpo si auspica: τὰς χήρας σωφρονούσας περὶ τὴν τοῦ κυρίου πίστιν, ἐντυγχανούσας ἀδιαλείπτως περὶ πάντων, μακρὰν οὖσας πάσης διαβολῆς, καταλαλιᾶς, ψευδομαρτυρίας, φιλαργυρίας καὶ ὅτι πάντα μωμοσκοπεῖται, καὶ λέληθεν αὐτὸν οὐδὲν οὐδ' ἕτε λογισμῶν οὐτε ἐννοιῶν οὐτε τι τῶν κρυπτῶν τῆς καρδίας⁽⁶⁾.

Il Pastore di Erma, nella prima metà del II secolo, di provenienza romana, riporta l'informazione che sono i diaconi ad avere cura dell'organizzazione della raccolta e divisione dei beni⁽⁷⁾.

Si dice infatti che οἱ μὲν τοὺς σπίλους ἔχοντες διάκονοι εἰσι κακῶς διακονήσαντες καὶ διαρπάσαντες χηρῶν καὶ ὀρφανῶν τὴν ζωὴν καὶ ἑαυτοῖς περιποιησάμενοι ἐκ τῆς διακονίας ἧς ἔλαβον διακονῆσαι⁽⁸⁾.

Erma dichiara inoltre che οἱ δὲ ἐπίσκοποι πάντοτε τοὺς ὑστερημένους καὶ τὰς χήρας τῇ διακονίᾳ ἑαυτῶν ἀδιαλείπτως ἐσκέπασαν καὶ ἀγνώως ἀνεστράφησαν πάντοτε⁽⁹⁾.

Nel contesto del servire il Signore e del fare le opere di Dio, Erma scrive così: ... χήρας καὶ ὀρφανούς ἐπισκέπτεσθε καὶ μὴ παραβλέπετε αὐτούς⁽¹⁰⁾.

In questo documento, importante per conoscere la vita della comunità cristiana del II secolo, si dice che la Chiesa è stata creata prima di tutte le cose e si presenta infatti sotto le sembianze di una donna anziana; ad un certo punto si parla di una cristiana di nome Grapte, addetta alla cura delle vedove e degli orfani⁽¹¹⁾.

Verso la fine del I secolo e gli inizi del II si colloca la *Lettera* di Barnaba, in cui sono accostati orfano e vedova come binomio di soggetti trascurati da coloro che *vessano i buoni e odiano la verità*⁽¹²⁾.

1.2 Gli Apologisti greci

Nella sua opera Aristide, all'incirca nel 140, afferma che i cristiani si prendono cura delle vedove e degli orfani e colui che ha provvede volentieri a chi non ha niente⁽¹³⁾.

Verso il 150, Giustino, nel descrivere la riunione domenicale dei cristiani, scrive: οἱ εὐποροῦντες δὲ καὶ βουλόμενοι, κατὰ προαίρεσιν ἕκαστος τὴν ἑαυτοῦ, ὁ βούλεται δίδωσι καὶ τὸ συλλεγόμενον παρὰ τῷ προεστῶτι ἀποτίθεται, καὶ αὐτὸς ἐπικουρεῖ ὀρφανοῖς τε καὶ χήραις, καὶ τοῖς διὰ νόσον, ἢ δι' ἄλλην αἰτίαν λειπομένοις, καὶ τοῖς ἐν δεσμοῖς οὔσι, καὶ τοῖς παρεπιδήμοις οὔσι ξένοις, καὶ ἀπλῶς πᾶσι τοῖς ἐν χρεῖα οὔσι κηδεμῶν γίνεται. Τὴν δὲ τοῦ ἡλίου ἡμέραν κοινῇ πάντες τὴν συνέλευσιν ποιούμεθα⁽¹⁴⁾.

Da questo passo si vede che l'orfano e la vedova erano tra le categorie maggiormente esposte a situazioni di miseria e abbandono.

2. La letteratura ecclesiastica tra il II ed il IV secolo

Le testimonianze rinvenute sono evidentemente ridotte, ma specifiche.

2.1 Gli autori Alessandrini, gli Africani ed i Romani

Prima del 200 troviamo Clemente Alessandrino, nato probabilmente ad Atene da genitori pagani, verso il 150.

Questo grande e importante Padre della Chiesa, trattando della Bibbia, ha scritto che contiene migliaia di precetti riguardanti particolari categorie di persone, quali i preti, i vescovi, i diaconi e le vedove⁽¹⁵⁾.

Alla fine del II secolo risale una testimonianza di Tertulliano relativa all'ambiente africano; i cristiani di questa comunità una volta al mese o quando si voleva deponevano nella cassa comune la loro offerta e la somma raccolta rappresentava il sostentamento per gli orfani, gli anziani, i naufraghi, i condannati a motivo della fede e tutti i poveri⁽¹⁶⁾.

Nel trattato *Ad uxorem* Tertulliano scrive delle raccomandazioni alla moglie, necessarie al momento della sua morte; in particolare la esorta a restare vedova, sostenendo che una nuova unione sarebbe contro la volontà di Dio e perciò un ostacolo alla santità⁽¹⁷⁾.

Nel *De exhortatione castitatis* e nel *De monogamia* suggerisce ai vedovi di prendere con sé una vedova, come sposa spirituale, per la cura della casa⁽¹⁸⁾.

Origene, commentando la preghiera del Padre nostro, dichiara che esistono dei debiti particolari e tra questi enumera quello della vedova cui la Chiesa provvede, accanto a quelli del diacono, del presbitero e del vescovo⁽¹⁹⁾.

Il vescovo di Cartagine Cipriano, tra il 249 ed il 258, scrive che i ministri di Dio devono restare lontani da tutte le attività lucrative per essere liberi nel servizio della comunità⁽²⁰⁾.

Nel *De opere et eleemosynis* Cipriano osserva che tutto ciò che la Chiesa riceve è a vantaggio di pupilli e vedove⁽²¹⁾.

In una lettera al papa Cornelio si trova la denuncia contro due diaconi romani scismatici che defraudano vedove e orfani⁽²²⁾.

Nella nostra ricerca importante è l'opera attribuita a Ippolito di Roma, intitolata *Tradizione Apostolica*, composta all'incirca nel 215, infatti si tratta dei confessori, dei lettori, delle vergini, dei suddiaconi, dei guaritori e delle vedove⁽²³⁾.

In questo documento si dice che le vedove e gli ammalati devono ricevere regolarmente dai membri della comunità la loro parte di oblazioni, offerte in natura⁽²⁴⁾.

Lo storico Eusebio, riporta una lettera del vescovo di Roma Cornelio in cui, presentando la situazione del clero romano nella metà del III secolo, scrive che la comunità cristiana sosteneva più di 1500 tra vedove e poveri⁽²⁵⁾.

Clemente di Roma ha un pensiero vicino a quello di Cipriano riguardo al fatto che i ministri devono essere totalmente a disposizione per la comunità, che quindi deve mantenerli⁽²⁶⁾.

Nelle *Omellie Pseudoclementine*, attribuite a Clemente Romano, si parla delle vedove di vita esemplare e si considerano gli orfani come figli della Chiesa⁽²⁷⁾.

Atanasio, della scuola di Alessandria, alla fine del III secolo, ricordando l'orfano e la vedova, ha una espressione originale riferita agli orfani come «senza protettori»: ὀρφανῶν μὲν τῶν ἀπροστατευτῶν⁽²⁸⁾.

2.2 Scrittori dell'Asia Minore, della Siria e della Palestina

Agli inizi del III secolo appartiene la *Didascalia Apostolorum*, scritta in greco nell'area orientale del cristianesimo mediterraneo, ma rimastaci integralmente in versione siriana.

Questo importante documento ricorda che i fedeli venivano esortati a versare il loro contributo, come gli ebrei davano le decime in offerta e si dice: «qui tunc erant sacerdotes et levitae, modo sunt diaconi, presbyteri, viduae et orphani»⁽²⁹⁾.

«Nam vere beatus est, qui potest iuvare se, ut non tribulet locum orphani, peregrini et viduae; haec autem gratia a Deo est»⁽³⁰⁾.

Tra gli aspetti importanti che si devono tenere presenti nella elezione di un candidato all'episcopato, si afferma che «manum porrigat ad dandum, et amet orphanos ac viduas»¹. Si sottolinea inoltre il fatto che i vescovi devono comportarsi «ut boni ergo dispensatores Dei ea, quae dantur ac conferuntur ecclesiae, iuxta mandatum bene administrate pupillis et viduis et afflictis et peregrinis, scientes vos Deum habere rationem a vobis petentem...»⁽³²⁾.

L'autore di questo testo riporta un elenco lungo e dettagliato di persone dalle quali non si devono accettare offerte per motivi morali; questi tali infatti sono «qui homines captivos in carcere tenent vel qui servis suis male utuntur vel dure tractant oppida sua vel pauperes premunt, vel a sordidis et ab eis, qui corporibus suis abutuntur, vel a maleficis vel ab eis, qui detrahunt et addunt, vel ab iniustis actoribus... vel ab eis, qui simulant se visa videre, vel ab eis, qui pondera mutant vel dolose metiuntur... Qui igitur rebus ab illis provenientibus nutriunt viduas, noxii in iudicio invenientur in die Domini... Cun enim vidua nutritur pane solo ex opere probitatis, proderit ei...»⁽³³⁾.

Se per caso un vescovo sia costretto ad accettare denaro da una persona malvagia, «nolite eo uti ad cibum, sed, si paulum est, impendite in lignum ad ignem faciendum vobis et viduis, ne vidua inde accipiens inopia afflictata aliquem victum sibi emat» (*Didascalia* IV,X,1).

Una espressione molto bella è che le vedove e gli orfani sono «altare di Cristo» o di Dio e perciò non devono ricevere niente di impuro: «Viduae et orphani in typum altaris putentur autem a vobis»⁽³⁴⁾.

La *Costituzione ecclesiastica degli Apostoli*, datata all'inizio del IV secolo, scritta in Siria o in Egitto, contiene nella seconda parte la legislazione canonica e fissa dei regolamenti anche per la scelta delle vedove⁽³⁵⁾.

La Chiesa antica manifestava una profonda attenzione alla famiglia, condannando perciò le diffuse prassi di vendere o esporre i propri figli, abbandonandoli.

Le *Constitutiones Apostolorum* dichiarano che gli orfani e le vedove devono essere aiutati dai cristiani e che il vescovo si occupa della loro crescita a spese della Chiesa, fino a quando le fanciulle non si sposano e i ragazzi hanno imparato un mestiere e sanno guadagnarsi da vivere⁽³⁶⁾.

Più volte quindi in questo scritto viene manifestata l'urgenza e l'importanza della solidarietà, espressa particolarmente con la sollecitudine nei confronti degli orfani e delle vedove, così come insegna la Sacra Scrittura⁽³⁷⁾.

Tale interessamento arriva al punto che: εἰ δὲ ἐπιλείποι δόμα, προσάγγελλε τοῖς ἀδελφοῖς, καὶ ἐξ αὐτῶν συλλογὴν ποιησάμενος διακόνει τοῖς ὀρφανοῖς καὶ ταῖς χήραις ἐν δικαιοσύνη⁽³⁸⁾.

In questo stesso documento si trova l'invito a pregare per le vedove⁽³⁹⁾.

Come la *Didascalia*, anche le *Constitutiones* ritengono che l'orfano e la vedova sono tipo dell'altare di Dio⁽⁴⁰⁾.

Tra III e IV secolo si deve collocare la controversa figura di Asterio il sofista, che fu probabilmente il primo autore ariano.

Egli cita la triste condizione dell'orfano e della vedova, attraverso la sottolineatura del lamento e delle lacrime, legate alla pesante situazione di povertà.

Ignazio Argiolas

NOTE

- (1) «Non siano trascurate le vedove; dopo il Signore sei tu la loro guida». Questa *Epistula ad Polycarpum* si può leggere, tradotta dal greco in lingua italiana, in QUACQUARELLI, 139-143. I vescovi erano quindi i primi responsabili dell'assistenza delle vedove. Per un approfondimento sulle lettere di Ignazio di Antiochia, scritte durante il viaggio dalla Siria a Roma per subire il martirio, cf QUACQUARELLI, 95-98; QUASTEN, I, 64-75.
- (2) «... hanno un'opinione diversa sulla grazia di Gesù Cristo... non si curano della carità, né della vedova, né dell'orfano, né dell'oppresso, né di chi è prigioniero o libero, né di chi ha fame o sete». Questa constatazione si trova nella *Epistula ad Smyrnaeos* VI,2; cf QUACQUARELLI, 136.

- (3) Cf *GLNT*, XV, col. 768.
- (4) *Epistulae interpolatae et epistulae suppositiciae* 10,3,1,1. La "recensione lunga" delle lettere di Ignazio di Antiochia è datata al IV secolo e comprende sei lettere, le quali si aggiungono alle sette autentiche. Sulla trasmissione del testo e la questione delle epistole apocrife cf QUASTEN, I, 72-73.
- (5) «I presbiteri... visitino tutti gli infermi senza trascurare la vedova, l'orfano e il povero». Policarpo era stato discepolo degli apostoli. Per conoscere la sua vita e le sue opere si rimanda a QUACQUARELLI, 147-150.156; QUASTEN, I, 76-80.
- (6) «Che le vedove siano sagge nella fede del Signore, ed intervengano continuamente per tutti, lontano da ogni calunnia, maldicenza, falsa testimonianza, avarizia ed ogni male. Tengono presente che esse sono santuario di Dio e che egli scruta minutamente ogni cosa, e che nulla gli sfugge delle parole, dei pensieri e dei segreti del cuore». POLYCARPVS, *Epistula ad Philippenses*, IV,3 in QUACQUARELLI, 155.
- (7) Questo libro presenta le rivelazioni che l'autore ricevette a Roma da due figure celesti. Su questa opera cf QUACQUARELLI, 237-241; QUASTEN, I, 89-100.
- (8) «Quelli che hanno macchie, sono diaconi che amministrano male e derubano le vedove e agli orfani. Essi fecero un loro profitto della diaconia che presero ad amministrare». HERMAE PASTOR, *Similitudines* 9,26,2; cf QUACQUARELLI, 337; CATTANEO, 58. In questa affermazione troviamo conferma dell'incarico dato ai diaconi a servizio dei bisognosi della comunità; cf ZARDONI, 26-27.
- (9) «I vescovi con il loro ministero professero continuamente i bisognosi e le vedove, diportandosi sempre con purezza». HERMAE PAST., *Similit.* 9,27,2; cf QUACQUARELLI, 338; FARINA, *Chiesa di poveri e Chiesa dei poveri. La memoria...*, 97.
- (10) «Invece dei campi, riscattate le anime oppresse come uno può, visitate vedove e orfani e non disprezzateli». HERMAE PAST., *Similit.* 1,8; cf QUACQUARELLI, 292.
- (11) HERMAE PAST., *Visiones*, 2,4,10; cf QUACQUARELLI, 249.
- (12) Διῶκται τῶν ἀγαθῶν, μισοῦντες ἀλήθειαν... χήρα καὶ ὀρφανῶ οὐ προσέχοντες... Questo scritto è un manuale catechistico sotto forma di lettera. Per alcuni elementi di introduzione e commento cf QUACQUARELLI, 181-185; il nostro riferimento è XX,2, 213; cf anche QUASTEN, I, 83-99.
- (13) Questo brano di Aristide è veramente efficace e attraente; la descrizione che egli fa dei cristiani è modellata totalmente sull'insegnamento del Vangelo. Riportiamo alcuni passaggi particolarmente espressivi e significativi del capitolo in cui è presente il riferimento all'orfano ed alla vedova. I cristiani, "più di tutti i popoli della terra, hanno trovato la verità: infatti riconoscono Dio fattore e creatore di tutto per mezzo del Figlio Unigenito e dello Spirito Santo, e non adorano altro dio fuori di questo. Essi hanno i comandamenti del Signore scolpiti nel cuore e li custodiscono aspettando la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà... si preoccupano di fare del bene ai propri nemici, persuadendo anche i nemici a fare del bene... sono miti, buoni, modesti e sinceri, si amano gli uni gli altri, non trascurano la vedova, tutelano l'orfano. Chi ha dà a chi non ha ge-

- nerosamente, quando vedono un forestiero lo introducono nella propria casa e si rallegrano per lui come per un vero fratello; infatti si dicono fratelli non secondo la carne, ma secondo lo spirito. Se vedono poi che un povero è morto, lo seppelliscono contribuendo generosamente secondo le proprie possibilità; e se sentono che alcuni, subito un processo, sono condannati o incarcerati a causa del nome di Cristo, fanno una colletta per inviare loro ciò di cui hanno bisogno e, se è possibile, li liberano. Se poi qualcuno è schiavo o povero, digiunano due o tre giorni e quanto avrebbero riservato a se stessi lo inviano loro, ritenendo giusto di non godere essi stessi in modo che quelli siano chiamati alla gioia. E custodiscono diligentemente i precetti di Dio, vivendo con santità e giustizia come il Signore Dio ha comandato loro, lo ringraziano tutte le mattine e a tutte le ore per ogni cibo e bevanda e per gli altri benefici" (ARISTIDE, *Apologia* 15,1.3.5-8). Questo documento è ritenuto il più antico scritto apologetico che ci sia pervenuto. Per un approfondimento su Aristide di Atene cf QUASTEN, I, 171-174; per il significato dell'*Apologia*, l'autore, il destinatario, la struttura e la datazione si rimanda a ARISTIDE DI ATENE, *Apologia*, C. ALPIGIANO, Firenze 1988, 7-33; il passo trascritto si trova alle pagine 114-121. Lo scrittore pagano Luciano, raccontando dell'arresto del presunto cristiano Peregrino Proteo, afferma che anziane vedove e bambini orfani si avvicinavano alla prigione per unirsi a lui nella preghiera (cf PAGLIA, 73).
- (14) «... coloro poi che hanno abbondanza di beni e quelli che lo vogliono, danno liberamente del loro, ciascuno ciò che vuole, e quanto viene raccolto è consegnato a chi presiede, il quale provvede agli orfani e alle vedove e a quanti... si prende cura di tutti quelli che versano in qualche necessità». IVSTINVS, *Apologia I pro christianis*, 67. La testimonianza di Giustino, oltre ad informarci del fatto che la raccolta delle offerte è inserita all'interno della Eucarestia domenicale, *giorno chiamato del sole*, è molto importante perché, tramite questa si viene a conoscenza di tre aspetti: chi presiede è responsabile della distribuzione del frutto della condivisione nel momento della colletta, la quale è libera ed è destinata ai bisognosi della comunità, tra questi probabilmente anche i ministri. Per il testo cf PG 6,429; cf ZARDONI, 27-28; per un approfondimento sull'autore, che è ritenuto il più grande tra gli apologeti greci del II secolo, cf QUASTEN, I, 175-194.
- (15) CLEMENS ALEXANDRINVS, *Paedagogus*, III, 114 (50-51), coll. 676-677. Su Clemente Alessandrino, la sua teologia ed i suoi scritti cf QUASTEN, I, 287-314.
- (16) TERTVLLIANVS, *Apologeticum* 39,5-13 in CCL I, 150-152. Cf CATTANEO, 58-59. Tertulliano nacque a Cartagine verso il 155, da genitori pagani; divenne a Roma un famoso avvocato. Per un approfondimento sui suoi scritti cf QUASTEN, I, 493-574.
- (17) QUASTEN, I, 541-542; cf *GLNT*, XV, coll. 763-764.
- (18) *De exort. cast.* 12,2 in CCh 2 e *De monog.* 16,4 in CSEL 76; cf *GLNT*, XV, col. 764.
- (19) ORIGENES, *De oratione*, XXVIII,4.
- (20) Cf CYPR. CARTH., *De lapsis* 6 in C ChL 3/1, 223-224. Cipriano parla delle offerte in natura e di una specie di onorario mensile, che i fedeli davano ai presbiteri; cf in *Epist.* 1,2; 39,5. Per maggiori indicazioni si rimanda a CATTANEO, 59-61; su Cipriano e i suoi scritti cf QUASTEN, I, 574-611. Cipriano prima di convertirsi al cristianesimo era un ricco retore, ma particolarmente sensibile al problema dei poveri ed a quello dell'attaccamento alle ricchezze. Nel 252, essendo scoppiata la peste a Cartagine, organizzò un vasto movimento di aiuto verso i malati e i bisognosi. Sappiamo pure che, nello stesso anno, inviò ai vescovi della Numidia una somma per riscattare i cristiani prigionieri. Su Cipriano si può leggere PAGLIA, 69-71.
- (21) CYPR. CARTH., *De opere et eleemosynis* XV (PL 4, 625).
- (22) CYPR. CARTH., *Epistulae inter Cypriani* 48-49 (PL 1, 735.748).
- (23) Cf QUASTEN, I, 437-448. Ippolito attesta anche il fatto che negli scrutini prebattesimali al catecumeno veniva chiesto se aveva soccorso i poveri e visitato gli infermi (*Trad. Apost.* 20); cf SEVESO - PACOMIO, 4, 6.
- (24) *Trad. Apost.* 24; cf *GLNT*, XV, col. 758.
- (25) EVSEBIVS CAESARIENSIS, *Historia ecclesiastica* 6,43,11. Cf BAUS, 480; 449; CATTANEO, 61; FALESIEDI, 56.
- (26) Cf *Lettera di Clemente a Giacomo* 5,2-6. Per altri riferimenti si veda in CATTANEO, 62-63; per conoscere la vita, le opere e il pensiero di Clemente Romano cf QUASTEN, I, 46-55. Clemente afferma che «l'elemosina è buona come penitenza del peccato; il digiuno è migliore della penitenza, l'elemosina è migliore dell'una e dell'altra» (*Seconda Epistola* 16,4), cf PAGLIA, 72.
- (27) Cf *Omellie* III,71,6 (PG 2, 157); si vedano: QUACQUARELLI, 217-219; QUASTEN, I, 60-64.
- (28) *Expositiones in Psalmos* 27,293,28.
- (29) *Didascalia Apostolorum* II,XXVI,2-3.
- (30) *Didasc.* IV,III,1.
- (31) *Didasc.* II,IV,1.
- (32) *Didasc.* II,XXV,2. L'intero brano, con alcune considerazioni di commento si trova in CATTANEO, 64-65. Questo testo noto anche come *Dottrina cattolica dei dodici apostoli e dei santi discepoli del nostro Salvatore* è una Costituzione ecclesiastica scritta per una comunità di convertiti dal paganesimo della Siria settentrionale. Non ci è rimasto il testo greco originale, tranne alcuni frammenti. Ci è pervenuta una traduzione siriana e, per circa tre ottavi dell'insieme, una traduzione latina risalente alla fine del IV secolo. Per ogni chiarimento e per ulteriori notizie cf QUASTEN, I, 407-411.
- (33) Cf *Didasc.* IV,VI,1-7. Poco più avanti (IV,VIII,1-4) troviamo le seguenti questioni: «hi sunt, qui soli eleemosynas dant, et nisi ab eis sumamus, unde pupilli ac viduae administrantur atque afflicti?». La risposta è che «... neque inopia presci accipiatis ab improbis. Sin autem ecclesiae tam pauperes sunt, ut egeni a talibus nutriendi sint, praestat vos fame perire quam accipere ab improbis»; una raccomandazione è fatta anche nei riguardi di coloro che non sono in comunione con la Chiesa, dai quali non si deve ricevere nulla. Veramente ricca di significato è questa attenzione che i vescovi ed i presbiteri devono avere nel non ricevere

beni di dubbia provenienza. L'autore della *Didascalìa* era un vescovo, probabilmente di razza ebraica. Nella sua opera utilizza la *Didaché*, Erma, Ireneo, il *Vangelo* di Pietro e gli *Atti* di Paolo. Questo scritto costituisce la fonte principale dei sei libri delle *Costituzioni Apostoliche*.

- (34) *Didasc.* II,XXVI,8. L'affermazione completa è la seguente: «Episcopi ergo et diaconi, observate altari Christi, id est viduis et orphanis, cum omni diligentia curam facientes de his quae accipiuntur cum scrupolositate, qualis est ille, qui dat, aut illa, quae dat, ut adescantur. Iterum atque dicimus, quoniam altare de laboris iustitiae accipere debet...» (*Didasc.* IV,V,1-2). Le vedove sono considerate «altare di Dio» anche da POLYC., *Lettera ai Filippesi* IV, 3 e da TERTVLL., *Ad uxorem* 1,7,4 in CCL I, 381. Tale rapporto stabilito tra Dio, l'orfano e la vedova è ricco di significato teologico e antropologico; manifesta il valore della persona, l'amore di Dio per chi è debole e povero e la sensibilità che deve caratterizzare i discepoli di Cristo.
- (35) Sarebbe stata scritta dai dodici apostoli su richiesta dello stesso Signore. La prima parte affronta argomenti relativi ai precetti morali. Cf QUASTEN, I, 383-384; *GLNT*, XV, col. 762.
- (36) *Constitutiones Apostolorum* IV,I,2 (PG 1, 867). Cf *Enciclopedia cattolica*, IX, s. v. Orfanotrofo, 273; FALESIEDI, 49.
- (37) Sulla cura dell'orfano e della vedova, si vedano, ad esempio: II,XXVI,3; III,XV,5; IV,I,1-2; IV,II,1; IV,III,1; IV,V,1; IV,VI,4.6-7; IV,VIII,1.4; IV,X,1; VII,XXIX,2-3.
- (38) «Se dovessero venire a mancare i beni, annunziatelo ai fratelli e, dopo aver fatto la raccolta da loro, servite con giustizia gli orfani e le vedove» *Constit. Apost.* IV,VIII,4.
- (39) *Constit. Apost.* VIII,X,10; cf *GLNT*, XV, col. 756.
- (40) *Constit. Apost.* II,XXVI,8. Le *Costituzioni degli Apostoli* ricalcano quasi interamente la *Didascalìa degli Apostoli*.

LA CURA DEGLI ORFANI NELLE COSTITUZIONI SOMASCHE DEL 1591

Le Costituzioni del 1569 sono integrate, per quanto riguarda l'attività a favore degli orfani, dal testo normativo degli Ordini generali per le opere; può essere interessante notare che questa suddivisione a livello di regole fondamentali corrisponde ad una novità saliente che l'avvento dei Chierici Regolari apporta nella storia giuridica della vita religiosa.

Nel secolo XVI, infatti, le Costituzioni si completano con l'Institutum, che è l'insieme dei principi fondamentali, la formula vitae dell'istituto stesso; ciò si riscontra appunto nella bipartizione di testi normativi somaschi di base presente nel 1569⁽¹⁾.

Questa caratteristica giuridica comune ai Chierici Regolari si riflette anche nelle procedure di approvazione dei testi legislativi da parte della Santa Sede; i papi, infatti, aggiungono all'approvazione dei nuovi ordini la descrizione degli elementi caratteristici e fondamentali che i fondatori, o i loro compagni e seguaci, indicano nelle loro domande alla Sede Apostolica: è questo appunto l'Institutum o Formula Instituti; in genere, segue poi la concessione di predisporre le Costituzioni, composte da norme ulteriori ed integranti, che il Pontefice si riserva di approvare in un secondo tempo.

Il testo degli 'Ordini' è quello meglio radicato in tutta la tradizione carismatica degli anni immediatamente precedenti, mentre quello costituzionale è più rispondente all'urgente necessità di normare i vari momenti della vita religiosa della famiglia somasca, e viene approntato in tempi relativamente brevi, con l'ausilio del testo dei Barnabiti.

Le Costituzioni del 1591 segnano un momento importante della storia giuridica dell'Ordine; a differenza delle precedenti raccolte normative, sono il primo testo di leggi fondamentali completo, e stampato, dei somaschi. Esse portano il titolo '*Liber Constitutionum Cler. Regularium S. Maioli Papiae, seu Congregationis Somaschae*' e sono editate a Venezia nello stesso 1591, '*iuxta determinationem factam in Comitibus celebratis Vicentiae*'.

Queste Costituzioni sono suddivise in tre parti, come viene anche sottolineato sotto il loro titolo generale:

"Tria capita complectens: Quorum primum continet Constitutiones genericas, e universales.

Secundum, specificas, e particulares.

Tertium, poenas tum genericas, tum speciales constitutionibus correspondentes".

Ad un rapido confronto con le Costituzioni del 1569, quelle del 1591 si rivelano senza dubbio più lunghe e minuziose : con le loro 52 pagine di una cinquantina di righe l'una, esse rappresentano il primo testo normativo che definisce e riassume, in tutti gli aspetti basilari dell'esperienza somasca, la tradizione giuridica anteriore dei seguaci di San Girolamo.

Dedicati all'attività apostolica sono tre capitoli delle Costituzioni del 1591, dal titolo *'De cura et regimine Orphanorum'*, *'De confessariis et parochis'* e *'De concionatoribus et lectoribus'* : si ampliano quindi i campi di attività sottoposti a normativa, rispetto al testo costituzionale del 1569 che riportava solo, a parte, in un manoscritto, gli *'Ordini'* riguardanti la vita con gli orfani⁽²⁾.

Il capitolo sulla cura degli orfani, che qui interessa, è il quindicesimo della prima parte delle Costituzioni del 1591 ; è di notevole lunghezza (59 righe) e contiene una ricca serie di elementi normativi che saranno alla base delle future leggi proprie somasche ; anzi, alcuni spunti saranno perduti nelle successive edizioni. Pur essendo privo di suddivisioni interne, come del resto ne sono privi gli altri capitoli del testo costituzionale in esame, il capitolo *'De cura et regimine Orphanorum'* verrà qui presentato a piccoli brani.

Il testo inizia ricordando che, pur nelle nuove prospettive di attività apostolica che si aprono alla Congregazione, è necessario non trascurare le fondamenta di essa, che sono appunto ravvisabili nella cura degli orfani :

"Consueverunt haeredes etiam nova palatia aedificantes paternas domos minime destituere, quapropter cum congregatio nostra fundamenta olim iecerit in cura et regimine orphanorum, ratio non postulat ut illorum obliviscamur..."⁽³⁾.

Compare qui l'idea che il servizio degli orfani è l'eredità del fondatore, è il fondamento dell'opera, che non si può perdere senza correre il grave rischio di perdere la propria ragion d'essere. Gli orfani che Dio manda ai servi dei poveri, ai discepoli di San Girolamo, portano con sé la benedizione del Cielo, sono il centro e il tesoro dell'Ordine : questa intuizione carismatica attraversa tutta la storia somasca.

Il testo prosegue raccomandando che si conservi, in questo campo di attività, il fervore eroico delle origini :

"... unde omni cura, et studio illorum curae destinabunt Patres nostri Rectores, et oekonomos eius quidem conditionis, qui charitatem illam priscam ab antiquis nostris adeo cultam excitent..."⁽⁴⁾.

Si trova di seguito una serie di osservazioni di grande pregnanza spirituale, l'ultima delle quali quasi sorprendente:

"... meminerintque orphanorum curam primum inter charitatis et misericordiae opera locum obtinere, esseque opus pre coeteris omnibus

Deo acceptum, nihilque demum reperiri quod tam mentes, animosque proximorum aedificet"⁽⁵⁾.

In un diverso manoscritto, contenente anche il testo costituzionale in esame, e conservato in fotocopia all'Archivio Storico dei Padri Somaschi di Genova, questo capitolo dedicato alla cura degli orfani ha qui una singolare variante ed abbreviazione, concludendo, dopo le parole sopra citate, con un rimando alle norme particolari :

"... in eorum orphanorum regimine erit observandum quod peculiaribus constitutionibus et statutis statuerunt"⁽⁶⁾.

Si prescrive poi che il Rettore deputato alla cura degli orfani si preoccupi che tutti possano confessarsi mensilmente, e che i più grandicelli lo facciano anche più sovente, per esempio a scadenza quindicinale. Sempre su questa linea, si raccomanda che lo stesso Rettore convochi i *'maiores'* per l'accusa mensile della colpa, e lo stesso faccia, per i *'minores'*, l'*'econo-*

mo"⁽⁷⁾. Caratteristica della tradizione somasca è l'attenzione a tutta la persona ; si passa così, a questo punto, dallo spirito al corpo : l'*'econo-*

mo", che corrisponde al commesso negli altri testi, dovrà periodicamente lavare il capo e i piedi ai più piccoli, tagliare loro le unghie delle mani e dei piedi e provvedere a cambiare la loro biancheria⁽⁸⁾.

Si torna poi, con una certa mancanza di sistematicità che è tipica di questo testo costituzionale, alla parte spirituale :

"Singulos autem curabit rector quotidie missam audire, coronas singulis adsignabit, officium autem Virginis recitantibus scientibus legere, caeteri interim coronas persolvent"⁽⁹⁾.

È notevole il quadro che risulta, da queste righe, di una famiglia religiosa che è tale in tutti i suoi membri, i quali tutti, *'assistenti'* ed *'assistiti'*, sono chiamati, ognuno a suo modo, a partecipare alla preghiera ; tale preghiera è poi caratterizzata da una spiccata devozione mariana.

Troviamo poi una serie di prescrizioni che, ancora una volta, trattano insieme di diversi aspetti della vita ; in questo caso, l'aspetto educativo e quello religioso :

"Omnes bis in die legere docebunt, scrivere autem omnibus diebus sestis, et duobus aliis diebus infra hebdomada, orationem vocalem more vestro tum dum surgunt a lecto recitabunt pueri, tum quotidie vesperi..."⁽¹⁰⁾.

Si ricorda quindi il dovere, per tutti i *'maiores'*, della orazione mentale da praticarsi due, o almeno una, volta al giorno, e si passa a trattare dell'importante tema dell'educazione al lavoro :

"Diligentiam adhibeat ut omnes aliquod exercitium discant praecipue artem sartoriam quo inde victum sibi acquirant..."⁽¹¹⁾,

con la previsione di moderate punizioni:

"... nec ullus verberibus afficiatur immodeste, et sine debita mensura"⁽¹²⁾.

Dalla lettura di questo insieme di norme si può cogliere facilmente che l'efficacia educativa non è tanto affidata alla minaccia delle punizioni, pur necessaria, quanto alla comunione quotidiana di vita, di lavoro, di preghiera, tra 'maiores' e 'minores'.

Tale rapporto familiare fa sì che si dia importanza a tutta una serie di particolari, che denotano grande rispetto per ogni persona, ed una carità concreta; così, insieme all'insegnamento giornaliero catechistico, il rettore curerà che d'inverno i più giovani abbiano sempre la pietanza a cena. Inoltre, il dormitorio dovrà essere spesso ripulito, i letti rifatti ogni giorno, la paglia cambiata con una certa frequenza e di notte sempre dovrà rimanere accesa una lampada; simile atteggiamento di attenzione premurosa è prescritto per i servizi igienici, e l'economista non dovrà permettere che i malati usino i letti comuni⁽¹³⁾.

Tale è l'aderenza alla vita quotidiana che alcuni termini latini di questo capitolo di norme sono ormai difficili da trovare negli odierni vocabolari, e vanno tradotti a senso.

Proseguendo nell'esame del testo normativo, si incontra una prescrizione che contiene il fervore e la carica carismatica delle prime origini:

"Saepius interdum inter laborandum cantabunt pueri Hymnos, litanias, vel psalmos..."⁽¹⁴⁾.

Similmente, all'arrivo di una persona estranea, la si accoglierà 'vestusto more' con l'inizio della salvezza angelica alla Vergine, e, se l'ospite sarà un Prelato, ci si inginocchierà chiedendo la benedizione, secondo la sensibilità e gli usi di quei tempi⁽¹⁵⁾.

Di taglio più sostanziale è la successiva indicazione rivolta al Preposito generale, ai Visitatori ed ai protettori, finalizzata ad evitare che i ragazzi, per quanto è possibile, vadano per le città a questuare, sottraendo tempo ed energie allo studio ed all'apprendimento di un mestiere⁽¹⁶⁾.

Il testo del 1591 non si limita ad elencare una serie di norme e di regole; esso contiene infatti vari arricchimenti di carattere spirituale e biblico, alcuni dei quali andranno perduti nella successiva tradizione giuridica somasca; proprio a questo punto del capitolo in esame, si trova un triplice riferimento alla Sacra Scrittura:

"Tandem curent Rectores et Orphanorum ministri quique illud in primis Christi ante oculos habere. Quod uni, ait, ex minimis meis fecistis mihi fecistis; et illud: Haec est vera religio visitare pupillos, et illud: Talium est regnum Caelorum"⁽¹⁷⁾.

Risuonano qui i testi neotestamentari di Mt 25, 40, Gc 1, 27 e Mt 19, 40 con i paralleli Mc 10, 13-15 e Lc 18, 15-17. In particolare il primo dei tre testi citati attraversa tutta la tradizione normativa somasca, giungendo fino alle Costituzioni e regole vigenti, le quali, alla regola 74B, dal titolo 'Ispirazione evangelica', riprendono le parole di Cristo: 'Ogni volta

che avete fatto queste cose ad uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me'; val la pena notare che è questa l'unica esplicita e diretta citazione scritturistica presente nell'intero testo normativo fondamentale somasco vigente.

Le righe conclusive del capitolo 'De cura et regimine Orphanorum' qui in esame ripropongono la sapiente regola che delimita il campo d'intervento dell'attività caritativa somasca:

"Nec praetermittant protectoribus persuadere ad servandos primarios ordines, quibus cavebatur ne quis reciperetur ante septennium, vel post quartum decimum, ne quis natalibus obscuris admitteretur, vel qui vere utroque parente non sit orbatus..."⁽¹⁸⁾.

Va qui notato che l'esclusione dei ragazzi non orfani di entrambi i genitori e di quelli 'natalibus obscuris' risente maggiormente delle condizioni del tempo nel quale furono composte queste norme.

Il capitolo in esame ha come suggello finale ancora una norma molto pratica, anch'essa rafforzata dalla precedente consuetudine, e segno d'attenzione alla persona:

"... nec praetermittenda laudabilis illa consuetudo, ut singuli singulos lectulos occuparent"⁽¹⁹⁾.

Al di fuori del capitolo dedicato alla cura degli orfani non sono molte le norme esplicitamente dedicate a questo argomento nel testo costituzionale del 1591.

Non mancano però alcuni passi interessanti; nel capitolo che si occupa degli aggregati, di coloro cioè che, pur non emettendo i voti, fanno parte comunque della Compagnia dei servi dei poveri e ne condividono il vivere e l'operare, troviamo queste parole:

"... si quis laicus occurrerit, qui professioni aptus non videatur, aptus tamen iudicetur ad serviendum maxime in locis Orphanorum, fiet contractus inter nos et eum..."⁽²⁰⁾.

Si deduce da queste righe come la cura degli orfani ha un posto privilegiato tra le attività e i fini della famiglia religiosa somasca; attività e fini che, come risulta al passo seguente, sono ormai diversificati:

"Et quia in nostra congregatione varietas domorum non mediocris reperitur, cum hic novitii, alibi studentes, alibi tum professi, alibi tandem et orphani reperiantur, curet P. Generalis in capitulis et dietis diversas addere ordinationes, quas singulis in locis observari opus sit... et in orphanotrophiis educatio interna et externa intendatur circa pueros"⁽²¹⁾.

Infine, nella parte dedicata al diritto penale, una delle pene particolari previste riguarda la violazione della clausura, la quale è punita anche quando si tratta dei 'loci orphanorum', se vengono in essi introdotte donne senza giusta causa⁽²²⁾.

Da uno sguardo generale alle Costituzioni del 1591 emerge, in sintonia con le norme coeve dei Chierici Regolari, come novità rispetto alla legislazione religiosa precedente, il fine apostolico dei nuovi ordini religiosi, che entra più chiaramente come elemento essenziale della vita consacrata e strumento di santificazione personale: così per i Servi dei poveri la cura degli orfani, la direzione dei seminari, l'attività pastorale e sacramentale⁽²³⁾.

Il favore accordato a queste nuove forme di vita religiosa, e in particolare, per quello che qui interessa, alla Compagnia dei servi dei poveri, risulta anche da una concessione che riguarda direttamente la cura degli orfani, e che viene accordata dal Papa Clemente VIII, nella Bolla del 26 aprile 1593, con la quale si approvano le Costituzioni in esame; in tale documento pontificio si concede che i Visitatori della Compagnia possano ispezionare gli orfanotrofi maschili e femminili loro soggetti anche senza il permesso dell'autorità civile⁽²⁴⁾.

P. Giovanni Gariglio

NOTE

- (1) Cfr. A. CARMINATI, *Diritto dei religiosi*, in 'Dizionario Istituti Perfezione' (DIP), Roma 1973, vol. III, coll. 622-623.
- (2) Cfr. *Revisione delle Costituzioni e Regole, Apostolato*, in 'Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi', n. 219, Roma, maggio 1980, pp. 98-100.
- (3) *Liber Constitutionum Cler. Regularium S. Maioli Papiae, seu Congregationis Somaschae*, Venezia 1591, f. 9r.
- (4) *Ibidem*.
- (5) *Ibidem*.
- (6) *Regola di S. Agostino, Costituzioni, Vita di San Girolamo del Padre Evangelista Dorati*, ms. Correr fotocopiato, Archivio Storico dei Padri Somaschi di Genova, 248-2-C.
- (7) Cfr. *Liber Constitutionum...* cit., Venezia 1591, f. 9r.
- (8) Cfr. *ibidem*.
- (9) *Ibidem*.
- (10) *Ibidem*.

- (11) *Idem*, f. 9v.
- (12) *Ibidem*.
- (13) Cfr. *ibidem*.
- (14) *Ibidem*.
- (15) Cfr. *ibidem*.
- (16) Cfr. *ibidem*.
- (17) *Ibidem*.
- (18) *Ibidem*.
- (19) *Ibidem*.
- (20) *Idem*, f. 9v.-10r.
- (21) *Idem*, f. 11r.
- (22) Cfr. *idem*, f. 25v.
- (23) Cfr. A. CARMINATI, *Diritto dei religiosi*, in 'DIP' cit., Roma 1973, vol. III, coll. 622-623.
- (24) Cfr. *Documenti pontifici per la storia dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, Bolle, Brevi, Decreti, Lettere, 1540-1937*, Roma 1963, pp. 20-21.

[Faint, illegible text on the left page, likely bleed-through from the reverse side.]

